



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

- DEL COMUNE DI

CASAMICCIOLA TERME

- PARTE SECONDA

-MODELLI-

Piano di Protezione Civile

Realizzazione	UFFICIO TECNICO COMUNALE
	Dott. Ing. Luigi Grosso
Collaboratori: Presidio Territoriale	Dott. Geol. Filomena Miragliuolo – Analisi del territorio
	Dott. Geol. Alessia Iannotta - Cartografie
	Dott. Geol. Mario di Meglio - Monografie
	Dott. Ing. Carlo Storace – Rilievi vie di fuga
	Sig. Ugo Barano - Monografie
	Geom. Giovanni Castagliuolo – Rilievi vie di fuga

ELA. N. 2	REL 02.01	DATA	15/08/2024
-----------	-----------	------	------------

Primo aggiornamento alla data del 15/08/2024 al Piano approvato in data 19/12/2023 l'analisi del territorio è riferita alla data del 30 luglio 2024

"Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà"
(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti del

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..."
(art. 32 - Costituzione italiana)

"Anche nei momenti di tranquillità l'animo si prepari ai tempi difficili e quando va tutto bene si rafforzi contro i colpi della sorte. (..) se non vuoi che uno sia in preda al terrore al momento della prova, fallo esercitare prima."
(Seneca - Epistulae morales ad Lucilium - Liber II, XVIII)

Piano di Protezione Civile

SOMMARIO	
PREMESSA	5
1 INQUADRAMENTO GENERALE	7
1.1 Introduzione	9
1.2 Normativa di riferimento	8
2 MODELLI DI INTERVENTO	11
2.1 Premessa	11
2.2 Evento con preannuncio	15
2.3 Evento senza preannuncio	16
3 FASI DI INTERVENTO E RUOLI E COMPITI DELLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE	17
3.1 Premessa: Zone di allerta e fasi operative	17
3.2 Modello di intervento per le attività di lavoro in esecuzione sul territorio	18
3.3 Modello di intervento per evento frana/idrogeologico	21
3.3.1 Procedura operativa	22
3.4 Modello di intervento per rischio sismico	27
3.5 Modello di intervento per rischio vulcanico	29
3.6 Modello di intervento per rischio maremoto/tsunami	32
3.6.1 Messaggi di allerta	34
3.6.2 Diramazione messaggi	36
3.6.3 Strategia di intervento	36
3.6.4 Pianificazione intervento	38
3.6.5 Descrizione fase operativa di allarme	39
3.6.6 Misure da adottare per il messaggio informazioni	41
3.6.7 Misure da adottare per il messaggio fine evento	42
3.6.8 Misure da adottare per il messaggio revoca	43
3.6.9 Attività operative	45
3.6.10 Procedure di allertamento della popolazione	46
3.6.11 Misure	49
3.6.12 Procedure di allontanamento	50
3.6.13 Operatività	52
3.7 Modello di intervento per ondate di calore	55
4 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	57
4.1 Sistemi di comando e controllo	61
4.2 Organizzazione e funzioni di supporto	62
4.3 Presidio territoriale - Sala monitoraggio strumentale	63
4.4 Materiali e mezzi	70
4.5 Condizioni Limite per l'emergenza CLE	71
4.6 Aree per la gestione delle emergenze	72
4.6.1 Aree di attesa	73
4.6.2 Aree di ricovero	75
4.6.3 Aree di ammassamento materiali	77
4.7 Struttura ZAE elisuperficie	78
4.8 Parcheggio ANAS	78
4.9 Parcheggio Corso Garibaldi - Piazza Bagni	79
4.10 Campo sportivo e spazi attigui - Elisuperficie occasionale Art. 7. D.M. 8 agosto 2003	79
5 GESTIONE DEL PIANO	80
5.1 Aggiornamento	80
5.2 Esercitazioni	81
5.3 Informazione alla popolazione	82

Piano di Protezione Civile

Il presente è denominato elaborato 2 MODELLI ed è composto da 86 pagine

ELENCO ELABORATI	
1	Parte Prima - TERRITORO
2	Parte Seconda - MODELLI
3	CARTOGRAFIA
	TAV. 1 CARTA EDIFICI STRATEGICI RILEVANTI E VIABILITA''
	TAV. 2 CARTA RISCHIO IDRAULICO
	TAV. 3 CARTA SCENARI FRANOSI
	TAV. 4 CARTA PERICOLOSITA SISMICA LOCALE
	TAV. 5 CARTA PERICOLOSITA VULCANICA
	TAV. 6 CARTA PERICOLOSITA INONDAZIONE
	TAV. 7 CARTA DELLE ZONE SOGGETTI ALLE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE
	TAV. 8 CARTA DELPRESIDIO TERRITORIALE
	TAV. 9 CARTA DELPRESIDIO TERRITORIALE E RILIEVO DELLE VIE DI FUGA
	TAV. 10 CARTA AREE OMOGENEE IN FUNZIONE DEL RISCHIO
	TAV. 11 CARTA AREE OMOGENEE IN FUNZIONE DEL RISCHIO CON SAVRAPPOSIZIONE PIANO INTERVENTI
	TAV. 12 CARTA DELPRESIDIO TERRITORIALE E RILIEVO DELLE VIE D IFUGA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO
ALLEGATI	
<i>Vista la gestione relativa alla emergenza frana attualmente in atto nel territorio comunale i seguenti elaborato possono subire variazioni qualora le stesse non snaturano il contenuto del piano</i>	
4	MANUALE OPERATIVO
5	INFORMAZIONI PER LA CITTADINANZA
6	MONOGRAFIE PUNTI CRITICI
7	PIANO PRESIDANTI

Piano di Protezione Civile

PREMESSA

Con l'Ordinanza n. 18 del 27/02/2024, il **Commissario Delegato Emergenza Ischia (ex OCDPC 948/2022)** in attuazione a quanto previsto all'art. 2 dell'Ordinanza n. 954/2022 del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, ha provveduto all'emanazione di specifiche disposizioni ai fini dell'aggiornamento delle pianificazioni comunali di protezione civile dei Comuni dell'Isola di Ischia anche in ottica di coordinamento intercomunale (Ambito Territoriale).

Il presente è aggiornamento del Piano di Protezione Civile elaborato alla data del 21/11/2023 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 35 del 19/12/2023 che tiene conto *Delibera n° 738 del 07/12/2023, la Giunta Regionale della Campania emanava gli "INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/DI CITTA' METROPOLITANA, DI AMBITO E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE"* in attuazione dell'art. 11 co. 1 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante «Codice della protezione civile», della legge regionale del 22 maggio 2017 n. 12, recante "Sistema di Protezione Civile in Campania", e della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021. La finalità del documento di indirizzo è quella di omogeneizzare, in modo integrato e coordinato, il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, per quanto nella competenza regionale, per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

In generale, Il documento di indirizzo individua i contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali provinciale/di città metropolitana, d'ambito e comunale, definendo, quindi, la struttura rappresentativa dei Piani ai diversi livelli territoriali di applicazione:

- *Inquadramento del territorio*
- *Scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione*
- *Modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative*

Ai precedenti "indirizzi" si aggiunge quanto riportato nel Decreto del DPC del 29/01/2024, Rep. n° 265 – ver. 1.0 comprensivi degli allegati A e B, con cui si approvano le *"Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati*

Piano di Protezione Civile

territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale" (Catalogo nazionale dei piani di protezione civile), sempre in ottemperanza della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021.

Con esse si intende favorire il processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile (a tutti i livelli territoriali), attraverso l'applicazione dei riferimenti tecnico-operativi per la predisposizione e/o aggiornamento dei dati e dei documenti delle pianificazioni di protezione civile.

Vengono confermate e ribadite le principali attività operative:

- *L'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali;*
- *L'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e nazionale.*

Con questo documento si aggiornano gli scenari di gestione evento e di rischio del **"Piano Stralcio approvato in data 31.03.2023 con Deliberazione n. 6 del Commissario Straordinario con i Poteri di Consiglio"** e si tiene conto dell'art. 10 dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 948/2022 (OCDPC): *"...Il Commissario delegato trasmette, con cadenza trimestrale, a partire dalla data di approvazione del piano di cui all'articolo 1, comma 3, al Dipartimento della protezione civile una relazione inerente alle attività espletate ai sensi della presente ordinanza contenente, per ogni misura inserita nel piano degli interventi e nelle eventuali successive rimodulazioni approvate: lo stato di attuazione e la previsione di ultimazione – con motivazione degli eventuali ritardi e criticità - nonché l'avanzamento della relativa erogazione a favore dei soggetti attuatori.."* **cui Rapporto sul Monitoraggio post frana e post sisma alla data del 12 marzo 2024.**

Per quanto descritto il Presente Piano risponde allo stato di emergenza dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 27 novembre 2022, conseguente gli eventi franosi del 26 novembre 2022, oltre a monitorare le reali criticità presenti sul territorio attualmente interessato da attività di lavori conseguenti gli eventi del sisma 17 agosto 2017 e della frana del 26 novembre 2022 gestiti da strutture esterne all'Amministrazione Comunale, rilevando contemporaneamente le modificazioni che sono intervenute e che interverranno in funzione dei ripristini di danni e altri interventi necessari per fronteggiare il "dissesto idrogeologico".

Piano di Protezione Civile

1. INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 INTRODUZIONE - *Note generali metodologiche*

Il Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: *Codice della Protezione Civile* Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018, ha il seguente obiettivo:

Definire quanto previsto nel riportato All'art. 2 del Dlgs n° 1 del 2 gennaio 2018 e s.m ovvero: *strumento che deve definire le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.*

Si richiamano espressamente "Introduzione e note inserite nella parte Primo - Territorio"

Gli **elaborati cartografici allegati** riassumono in modo tematico e specifico tutti gli elementi informativi, logistici e strategici che supportano le attività di monitoraggio e la gestione delle procedure e azioni di intervento.

Piano di Protezione Civile

1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Piano di Protezione Civile è conforme al seguente quadro normativo:

Normativa nazionale
- Legge 08/12/1970, n. 996 – Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile;
- D.P.R. 06/02/1981, n. 66 – Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità;
- Legge 11/08/1991, n. 266 – Legge quadro sul volontariato;
- Legge n. 225 del 24/02/1992 – Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della Legge 15/03/1997, n. 59;
o Titolo III – Territorio, Ambiente e Infrastrutture;
-Capo I – art. 51;
-Capo VIII – Protezione Civile – art. 108;
-Capo IX – Disposizioni finali – art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito;
o Titolo IV – Servizi alla persona e alla Comunità;
-Capo I - Tutela della salute – art. 117 – Interventi d’urgenza;
- L. 03/08/1998 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania;
- Legge 21/11/2000, n. 353 – Legge quadro in materia d’incendi boschivi;
- D.P.R. n.194/2001 – Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile;
- D.L. 07/09/2001, n. 343 – convertito con la Legge 09/11/2001, n. 401 – Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.
- D.P.C.M. 20/12/2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi;
- O.P.C.M. n°3274 del 20/03/2003. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica e s.m.i.;
- D.P.C.M del 27/02/2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile", come modificato dal medesimo provvedimento del 25 febbraio 2005;

Piano di Protezione Civile

- | |
|--|
| - Presidenza del Consiglio dei Ministri Atto di indirizzo recante: "Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici" (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005); |
| - D.L. 31/05/2005 n. 90, convertito in Legge 152 del 26/07/2005; |
| - Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Atto di indirizzo recante: "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici" (prot. 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre 2006); |
| - O.P.C.M. 3606/2007 – Incendi d'interfaccia; |
| - D.L. 15/05/2012, n. 59, convertito dalla Legge 12/07/2012 n. 100 – Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile; |
| - Circolare prot. N. Ria/0007117 del 10/02/2016 - "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile. |
| - Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 224. "Nuovo Codice della protezione civile", del 6 febbraio 2018 (abrogativo della legge 24 febbraio 1992, n. 225); |
| - D.M. n. 294/2016, che a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, indica che le Autorità di Bacino Distrettuali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016. |
| - Decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 – "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante: «Codice della protezione civile»" in materia di semplificazione delle procedure; |
| - Direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 – Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali – pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 06/07/2021 |
| - Decreto del DPC del 29/01/2024, Rep. N. 265 – ver. 1.0 (comprensivi degli allegati A e B), riguardante le "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale" (Catalogo nazionale dei piani di protezione civile), sempre in ottemperanza della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021. |
| |

Piano di Protezione Civile

Normativa regionale
- L.R. 7/01/1983 n. 9 – Norme per l’esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico;
- L.R. 07/02/1994 n. 8 – “Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della legge 18/05/1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni”;
- L.R. 11/08/2001, n. 10 – art 63 commi 1, 2, 3;
o sostituita dalla L. R. n. 03/2007, art. 18 - Nota 06/03/2002 prot. n. 291 S.P. dell’Assessore della Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle D.G.R. 21/12/2001 n. 6931 e n. 6940, ha attivato la “Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile”;
- D.G.R. 21/12/2002 n. 6932 – Individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;
- D.G.R. 07/03/2003, n.854 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;
- D.P.G.R. 30/06/2005, n. 299 – Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane;
- D.G.R. 22/05/2007 n. 1094 – Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;
- D.P.R. n. 207 del 2010 - Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12/04/2006, n. 163, recante “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”;
- D.G.R 27/05/2013, n.146 - POR FESR 2007/2013: obiettivo operativo 1.6: “prevenzione dei rischi naturali ed antropici”. Attività B dell’O.O. 1.6 - Supporto alle Province ed ai Comuni per la pianificazione della protezione civile in aree territoriali vulnerabili;
- Decreto del Presidente della Giunta n. 245 del 01/08/2017 - adottato in Campania con D.P.G.R. n. 245 del 01/08/2017;
- Piano Regionale triennale 2020-2022 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con D.G.R.n.282 del 09/06/2020.
- Delibera di Giunta Regionale della Campania n° 738 del 07/12/2023 riguardante gli “INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/DI CITTA' METROPOLITANA, DI AMBITO E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” in attuazione

Piano di Protezione Civile

1.2.1 Definizioni

Evento (i.e. Evento Calamitoso)

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.

Elementi a Rischio

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.

Rischio

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Pericolosità

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

Vulnerabilità

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

Esposizione

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

Evento di Riferimento

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale.

Scenario di evento

Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

Scenario di impatto (o di danno)

Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

Piano di Protezione Civile

Scenario di Riferimento

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

Scenario/i

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.

Piano di Protezione Civile

2 MODELLI DI INTERVENTO

2.1 Premessa

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per **Modello di Intervento** si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- *individuare le competenze;*
- *individuare le responsabilità;*
- *definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;*
- *definire la successione logica delle azioni.*

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati attraverso i lineamenti della pianificazione del Piano.

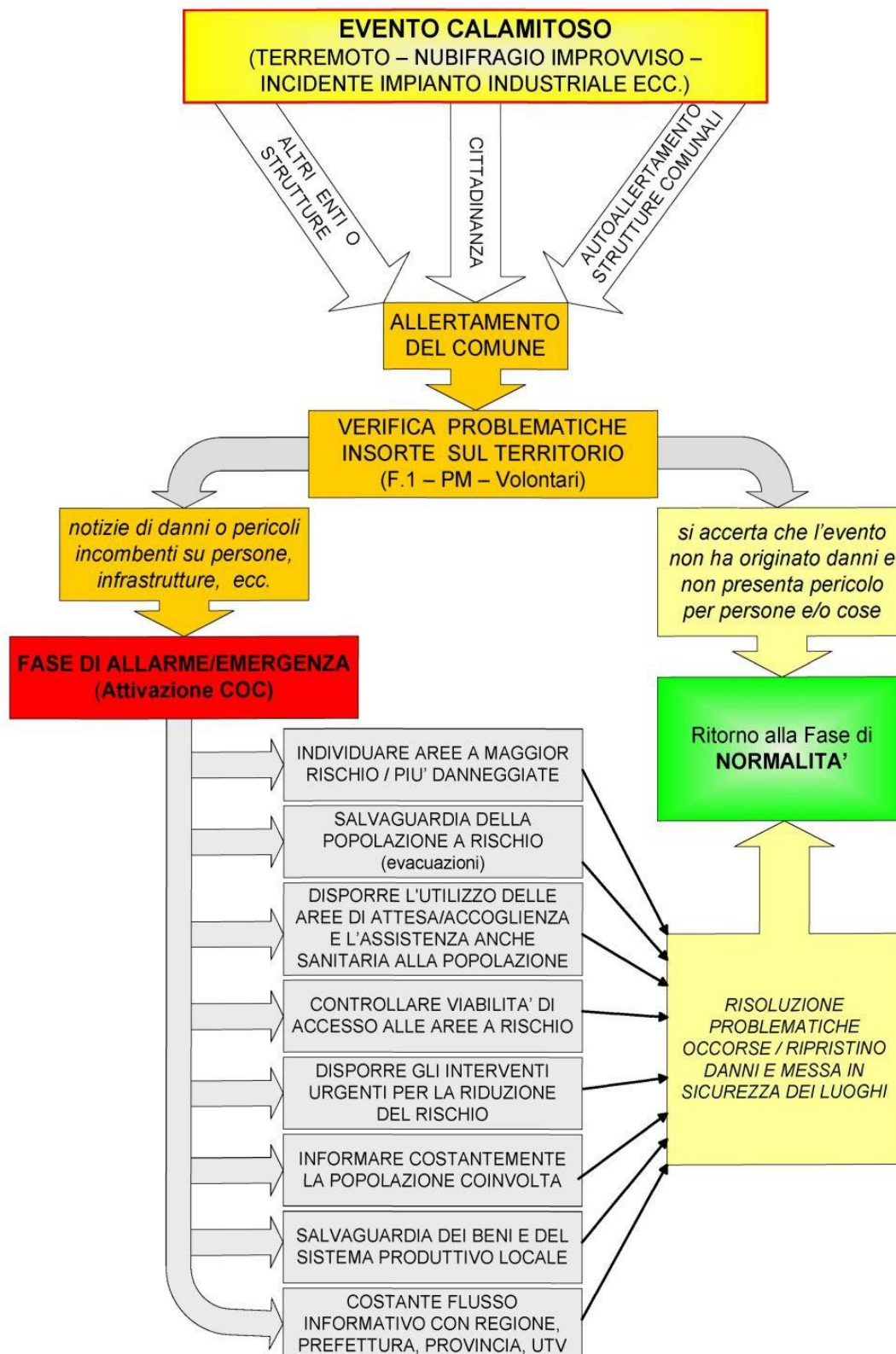
Tali, azioni, secondo il Modello Augustus sono state suddivise in relazione alle aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto.

Il Modello di intervento prevede il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento.

Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (*prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili*). In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

Piano di Protezione Civile

EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE:



Piano di Protezione Civile

2.2 Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (*alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione*) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

NORMALITA': il bollettino di criticità regionale non prevede fenomeni rilevanti e non sono emessi **avvisi** (meteo o di criticità).

ATTENZIONE: qualora siano previsti effetti al suolo, la S.O.U.R. trasmette il bollettino di criticità **Ordinaria (GIALLO)** o l' avviso di criticità **Moderata (ARANCIO)** adottato per la giornata in corso e/o per quella successiva.

PREALLARME: Viene emessa l'avviso di criticità **Elevata (ROSSA)** o viene superata la soglia di **preallarme strumentale** e/o si riceve la comunicazione di criticità rapidamente crescente dal territorio

ALLARME: viene superata la soglia di **allarme strumentale** e/o si riceve la comunicazione di criticità gravi e diffuse dal territorio o improvvise sul proprio territorio

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal **Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile** acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile attraverso la **SORU** (Sala Operativa Regionale Unificata) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SORU agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Piano di Protezione Civile

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi.

Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (*COR- CCS- COM- COC*) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

2.3 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico- industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento prevede tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Piano di Protezione Civile

3 FASI DI INTERVENTO RUOLI E COMPITI DELLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

3.1 Premessa: Zone di allerta e fasi operative

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*, pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39).

I criteri con cui sono state individuate tali zone sono riportati nei documenti approvati con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299. “

La risposta del sistema di Protezione Civile Regionale è essere articolata attraverso le seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive:

1. **PREALLERTA.** *Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell’Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.*
2. **ATTENZIONE.** *Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell’Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta. Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).*
3. **PREALLARME.** *Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell’onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.*
4. **ALLARME.** *Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori*

Piano di Protezione Civile

idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

3.2 Modello di intervento operativo per le attività di lavoro in corso di esecuzione sul territorio comunale

Come descritto nell'elaborato – Parte prima- Territorio, sul territorio comunale sono in corso molte attività di lavoro che possono creare interferenze, criticità o stati di pericolo per la circolazione veicolare oltre che per la pubblica e privata incolumità.

Al fine di evitare interferenze, ***i soggetti attuatori di opere di ingegneria o appalti pubblici e i conduttori responsabili di cantieri privati dovranno tenere conto del seguente modello di intervento applicabile ai rischi inseriti nel presente piano, come descritto nella tabella che segue.***

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche non associate a rischio	Attività di lavoro pienamente operative secondo gli orari concordati su tutto il territorio
LIVELLO 1	Sono previste condizioni meteorologiche avverse con rischio che si possano determinare condizioni tali da generare situazioni di criticità a livello idrogeologico	Attività regolare per i cantieri di lavoro attivi Su segnalazione del COC sospendere i trasporti sul territorio e sospendere le operazioni di imbarco e sbarco su traghetti. I mezzi operativi e di trasporto devono essere portati in aree di ricovero attrezzate fino al termine dell'allerta. I cantieri dovranno prevedere apprestamenti provvisori e non, tali da non consentire a fanghi, scorie o altro di poter defluire lungo le pubbliche arterie o in prossimità di esse.
LIVELLO 2	Sono previste condizioni meteorologiche che possono generare criticità <u>idrogeologiche elevato</u>	QUALSIASI ATTIVITA' DI LAVORO SUL TERRITORIO COMUNALE E' SOSPESA. I mezzi operativi e di trasporto devono essere portati in aree di ricovero attrezzate fino al termine dell'allerta. I cantieri dovranno prevedere apprestamenti provvisori e non, tali da non consentire a fanghi, scorie o altro di poter defluire lungo le pubbliche arterie o in prossimità di esse.
LIVELLO 3	Sono previste condizioni meteorologiche che possono generare criticità idrogeologiche con intensità elevatissima con elevato grado di pericolosità	QUALSIASI ATTIVITA' DI LAVORO SUL TERRITORIO COMUNALE E' SOSPESA. I mezzi operativi e di trasporto devono essere portati in aree di ricovero attrezzate fino al termine dell'allerta. I cantieri dovranno prevedere apprestamenti provvisori e non, tali da non consentire a fanghi, scorie o altro di poter defluire lungo le pubbliche arterie o in prossimità di esse.

Piano di Protezione Civile

In caso di evento di tipo sismico e vulcanico tutte le attività di lavoro attive sul territorio comunale devono essere sospese, mentre per eventi di tipo idrogeologico, la segnalazione dal COC richiamata nella tabella precedente e riferita al LIVELLO 1 nasce dalla lettura da parte del Presidio Territoriale dei dati rilevati dal pluviometro installato nel Comune di Casamicciola Terme, trasmessi in continuo alla sala del Presidio Territoriale continuamente monitorati. Il valore soglia corrispondente alla soglia di attenzione minima fissata dal sistema di allertamento regionale di Protezione Civile di cui al Decreto Presidente della Giunta della Regione Campania n. 245 del 1 agosto 2017, **risulta pari al valore di 38 mm di precipitazione cumulata in un massimo di 3 ore. Al superamento della soglia pluviometrica suddetta viene diramata una comunicazione ai Sindaco e al Coordinatore di Presidio e determina², così come descritto, la sospensione delle attività.**

Gli interventi relativi alla rimozione di detriti o macerie gestite da soggetti attuatori privati o pubblici comunque diversi dal Comune di Casamicciola Terme dovranno prevedere attività di trasporto dai siti di stoccaggio fino a imbarco su nave nel porto commerciale di Casamicciola Terme per poi procedere al trasporto ai siti di smaltimento. Sono stati individuati percorsi opportuni che consentono di poter effettuare le operazioni di carico scarico, stazionamento nei siti provvisori situati presso la struttura del Pio Monte della Misericordia con ingresso da Corso Luigi Manzi in prossimità del piazzale Anna De Felice e successivo ricarico su mezzi navali, dal porto commerciale, necessarie a poter completare le operazioni di trasporto e smaltimento nei siti autorizzati situati in provincia di Napoli.

I flussi di carico e quindi il numero dei trasporti sono definiti dal soggetto attuatore, ma gli orari e le modalità percorrenza sul territorio cittadino sono stabiliti dagli uffici comunali in relazione alle esigenze del territorio.

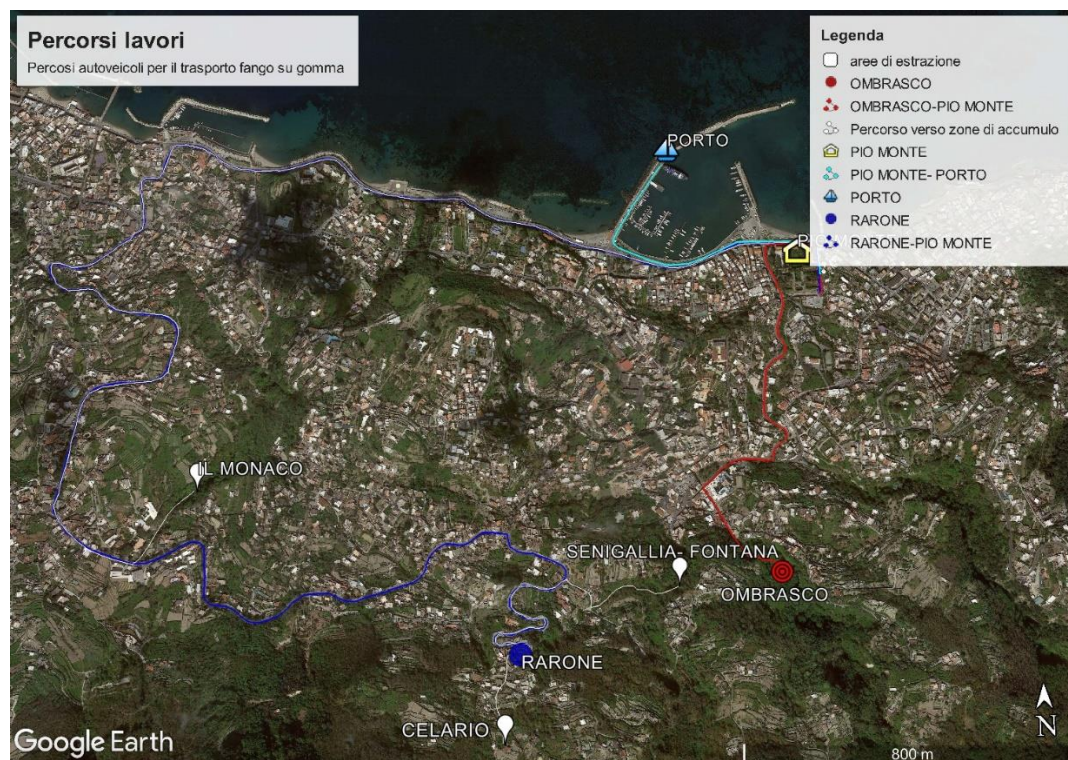
Le aziende appaltatrici dei servizi di trasporto dovranno comunque prevedere:

- 1)** *movieri ed assistenza per imbocchi e gestione del traffico in entrata e uscita dal Pio Monte della Misericordia oltre che dai cantieri in avanzamento disposti sul territorio comunale;*
- 2)** *disporre di mezzi idonei al trasporto del materiale di cui al servizio, prevedendo il lavaggio delle ruote nel momento gli stessi dovranno immettersi su viabilità pubblica;*

Piano di Protezione Civile

3) fare in modo che i cantieri gestiti siano provvisti di procedure e attrezzature tali da consentire di evitare dilavamenti e espansione di materiale su viabilità cittadina o provata, evitando di generare condizioni di intralcio alla libera circolazione di uomini e auto oltre a dover evitare di creare condizioni di criticità o pericolo per la pubblica incolumità.

4) Dovranno essere applicate tutte le norme previste dal DPR 81/08 e s.m e i. compreso incontri periodici con il personale Tecnico del Comune di Casamicciola Terme oltre che con il Comando della Polizia Municipale e in caso di condizioni attive di allerta con il COC. Per disposizioni specifiche, potranno essere impartite di volta in volta con le modalità descritte nel modello di intervento che segue.



Il presente Piano di Protezione Civile tiene conto delle attività di lavoro elencati che saranno costantemente monitorati, i futuri aggiornamenti terranno conto degli avanzamenti e degli impatti sul territorio che ne deriveranno. Eventuali diverse prescrizioni, o modalità, potranno essere concordate con l'ufficio tecnico Comunale del Comune di Casamicciola Terme, con il quale i soggetti attuatori di opere di ingegneria a carattere pubblico e i conduttori responsabili di cantieri privati dovranno prevedere a cadenza mensile, riunioni di coordinamento in armonia con quanto previsto da D.lgs 81 2008 e s.m.e i. e di Protezione Civile.

Piano di Protezione Civile

3.3 Modello operativo per frana e evento idrogeologico

La SORU, Sala Operativa Regionale Unica di Protezione Civile emana il **BOLLETTINO PREVISIONALE DELLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE PER LA REGIONE CAMPANIA** che esprime per le singole 8 aree nel quale è stato diviso il territorio regionale il LIVELLO DI CRITICITÀ e LIVELLO DI ALLERTA secondo criticità.

All'emanazione del bollettino che segnala un livello di allerta superiore alla condizione di pace, (fuori da emergenza) il Sindaco, o il suo delegato -Coordinatore delegato della struttura COC - attiva il COC, ovvero, avvisa i componenti delle funzioni nel COC dello stato segnalato. Dall'ora indicata dal bollettino previsionale, il PRESIDIO TERRITORIALE attivato dal Coordinatore delegato della struttura COC inizia il monitoraggio strumentale con la lettura sistematica dei dati del pluviometro e dei dati meteo provenienti dai rilievi radar di Protezione Civile oltre la visone con l'ausilio di telecamere, dei punti critici.

In caso di necessità che può essere segnalata da:

- *lettura delle strumentazioni;*
- *da una condizione incessante di aumento della piovosità;*
- *da segnalazioni dirette pervenute;*
- *da altri ulteriori segnali che potrebbero essere rilevati da fonti o visioni diverse,*

i presidianti rimangono in continuo contatto con il Coordinatore delegato e con l'intera struttura COC e qualora il trend si avvicina ai livelli di criticità oppure nel momento sono chiari ed evidenti condizioni che possono far prevedere un particolare stato di criticità il Sindaco, informato sull'evolversi dell'evento in atto, convoca il COC che da quel momento entra in piena fase operativa con tutte le funzioni presenti e pronte all'impiego.

Al momento dell'attivazione e convocazione del C.O.C., il Sindaco avvierà le funzioni di Segreteria e le funzioni tecniche che dovranno provvedere a:

- *annotazione manuale (protocollo operativo), e successiva registrazione sui sistemi informatici del susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC;*
- *raccolta di tutte le richieste (di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc.) dalle varie funzioni e l'annotazione del relativo movimento di uomini e mezzi;*
- *smistamento delle varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.*

Piano di Protezione Civile

Dovranno essere predisposti tutti gli atti necessari per la gestione del territorio, attivando, se necessario le funzioni operative.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (*attenzione, preallarme, allarme*), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. Non sussiste diretto automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

3.3.1 Procedura operativa

La procedura operativa si basa sul previsto modello di intervento che consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili. Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative:

A seguito dell'attivazione del COC da parte del Coordinatore della struttura di Protezione Civile delegato dal Sindaco avvia le funzioni di Segreteria e funzione Tecnica	
PREALLERTA	IL COORDINATORE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE DELEGATO DAL SINDACO
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento</u>	avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
	informa le funzioni del COC sulle condizioni che hanno determinato l'attivazione e se pervenuti, trasmette Bollettini o comunicazioni ricevute.
	attiva i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

Piano di Protezione Civile

Fase di Attenzione - funzione coordinatore delegato del Presidio Territoriale

ATTENZIONE	IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LA FUNZIONE SEGRETERIA
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento</u>	garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura- UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
ATTENZIONE	IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	valuta le condizioni del territorio in relazione all'evento e pianifica le azioni da porre in campo- informando sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo
	allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
	IL COORDINATORE DELEGATO, DOPO AVER INFORMATO IL SINDACO attiva il Sistema di Comando e
	stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase di Preallarme – Funzione il Sindaco e Struttura COC

PREALLARME	IL SINDACO
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	attiva il Centro operativo Comunale o Intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (Sono già attivati: il Presidio Territoriale e Presidio Operativo del COC, la funzione tecnica provvede ad attivare tutti i servizi o funzioni necessarie per la valutazione dei danni a persone o cose.
	si accerta della presenza sul luogo preposte al soccorso tecnico urgente, attraverso le Funzionalità del sistema di comando e controllo:
	stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura

Piano di Protezione Civile

PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO
Obiettivo generale: <u>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</u>	avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre); organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza rinforza l'attività di presidio territoriale
	stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO E LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Valutazione scenari</u>	seguono costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio mantenendo costantemente i contatti e valutano le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Assistenza Sanitaria</u>	contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante provvedendo al censimento della popolazione in tempo reale della presente nelle strutture sanitarie a rischio verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO ATTIVA IL COORDINATORE DELLE STRUTTURE DI VOLONTARIATO
Obiettivo generale: <u>Attiva le Associazioni per prelievo di persona con mobilità ridotta e/o malati Assistenza Sanitaria</u>	allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON LA FUNZIONE TECNICA E CON LE ALTRE FUNZIONI PREPOSTE
Obiettivo generale: <u>Assistenza alla popolazione</u>	aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità
PREALLARME	LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
Obiettivo generale: <u>Informare la popolazione</u>	verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI, FUNZIONE LOGISTICA, LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONE E FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Obiettivo generale: <u>Invia mezzi e materiali per aree di accoglienza</u>	verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

Piano di Protezione Civile

PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA INFORMANDO IL COORDINATORE DELEGATO
Obiettivo generale: <u>Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali</u>	individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: organizza il trasporto di uomini e mezzi nelle aree di accoglienza	<p>verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale</p> <p>predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione</p>
PREALLARME	LA FUNZIONE RACCORDO CON ENTI
Obiettivo generale: <u>Comunicazioni</u>	attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA CON FUNZIONE CENSIMENTO DANNI E COORDINATORE DELLE STRUTTURE DI VOLONTARIATO
Obiettivo generale: <u>Impiego delle Strutture operative</u>	<p>verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.</p> <p>predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione</p>
PREALLARME	LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
Obiettivo generale: <u>Comunicazioni</u>	<p>attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio</p> <p>verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>

Piano di Protezione Civile

Fase di Allarme - Funzione il Sindaco e Struttura COC

ALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO E FUNZIONE RACCORDO CON ENTI
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture. Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco)
ALLARME	LA FUNZIONE TECNICA E LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI
Obiettivo generale: <u>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</u>	mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
ALLARME	LA FUNZIONE SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
Obiettivo generale: <u>Assistenza sanitaria</u>	raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
ALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON FUNZIONE ASSISTENZA POPOLAZIONE E FUNZIONE ASSISTENZA PER OSPITALITA' ALBERGHIERA
Obiettivo generale: <u>Assistenza alla popolazione</u>	provvede ad attivare il sistema di allarme coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio provvede al censimento della popolazione evacuata garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza provvede al ricongiungimento delle famiglie fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto provvede al ricongiungimento delle famiglie fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto
ALLARME	LA FUNZIONE LOGISTICA, MATERIALI E MEZZI
Obiettivo generale: <u>Impiego risorse</u>	invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia
ALLARME	IL COORDINATORE DEI VOLONTARI SI INTEFACCIA CON LA FUNZIONE OPERATIVA LOCALE E VIABILITA'
Obiettivo generale: Impiego risorse	dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative invia il volontariato nelle aree di accoglienza. invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione
ALLARME	LE FUNZIONI SICUREZZA CON FUNZIONI OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
Obiettivo generale: <u>Impiego delle strutture Impiego volontari</u>	posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

Piano di Protezione Civile

Fase di Preallerta – Funzione il Sindaco e il Presidio Operativo

PREALLERTA	PRESIDIO OPERATIVO
<p>Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento CON PRESIDIO OPERATIVO in h24, composta da almeno una unità personale degli uffici tecnici comunali</u></p>	<p>IL SINDACO ATTIVA IL PRESIDIO OPERATIVO convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale effettua attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione</p>
	<p>sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individua e analizza sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di eventuali strumenti installati svolge le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria</p>
	<p>svolge le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria osservare e controllare lo stato delle arginature presenti</p>
	<p>rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale</p>
	<p>svolge ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato</p>
	<p>attiva il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate</p>

3.4 modello di intervento per rischio sismico

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta. Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC). Di seguito "Schema delle priorità a seguito di un evento sismico"

Piano di Protezione Civile

EVENTO



Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio al paragrafo 3.3.1 pagina 20 del presente.

In sintesi, in caso di evento sismico il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni

Fase di Allerta – Funzione il Sindaco e il Presido Operativo

ALLERTA	IL SINDACO o IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LE FUNZIONI DEL COC
Obiettivo generale: <u>Coordinare gli interventi, fissare le linee operative e individuare le funzioni di supporto.</u>	provvedere all’attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
	convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
	provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree
	dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
	provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
	predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi
	organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
	favorisce relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
	favorisce il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
	favorisce il ripristino delle attività produttive;
	garantisce la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
	assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.	

Piano di Protezione Civile

3.5 Modello rischio vulcanico

Il Sindaco deve assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la *direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata*. Le azioni che dovranno essere attivate dal Sindaco sono calibrate in relazione ai differenti livelli di allerta.

Gruppo A "Scenari e livelli di allerta" della "Commissione nazionale incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area vesuviana e flegrea per il rischio vulcanico", istituita dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1828 del 25 giugno 2002.

Sono previsti quattro livelli di allerta, uno base e tre di allerta, ovvero:

- Base (verde);
- Attenzione (giallo);
- Preallarme (arancione);
- Allarme (rosso).

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi. La pianificazione di emergenza in aree vulcaniche andrà sviluppata dai Comuni interessati di concerto con la Regione e il DPC; i comuni per quanto di loro competenza dovranno garantire attraverso le prescrizioni del piano l'attuazione delle *azioni* tese alla salvaguardia della popolazione secondo gli indirizzi concordati tra il DPC e la Regione Campania.

Al fine di meglio comprendere le implicazioni di livello locale, che il Comune di Casamicciola Terme dovrà tenere in conto per adeguare le scelte dei piani, si riporta di seguito,

a titolo di esempio, quanto disposto per il Vesuvio dal Gruppo A "**Scenari e livelli di allerta**", validato dalla Commissione Grandi Rischi e assunto dal DPC alla base degli indirizzi di pianificazione di emergenza in area vesuviana.

Il passaggio dal livello Base a quello di Attenzione è associato a variazioni significative di almeno 2 parametri monitorati.

Piano di Protezione Civile

I passaggi agli ulteriori livelli di allerta sovraordinati non prevedono soglie predeterminate di valori osservati dei parametri sensibili.

Ciò in quanto:

- *allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire i tempi della dinamica di riattivazione;*
- *la definizione di soglie di criticità potrebbe comportare falsi o mancati allarmi;*
- *la valutazione dell'evoluzione del processo durante un'eventuale crisi vulcanica sarà basata sull'analisi in tempo reale dei parametri monitorati da parte di diversi esperti.*

Considerando le caratteristiche vulcaniche e dell'intero territorio ischitano inserito nel contesto geografico nel qual sono presenti ulteriori sistemi vulcanici ad alta pericolosità e considerata la sua storia e la conformazione territoriale, sull'intera isola di ISCHIA potrebbero classificarsi quattro zone all'interno delle quali si potrebbero manifestare fenomenologie di differenti intensità.

Zona Rossa di Tipo 1 ad "Alto Rischio Vulcanico". Zona esposta al pericolo di scorrimento delle colate piroclastiche letali per la popolazione Azione:

- *allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione verso le regioni gemellate o verso autonoma sistemazione (fase allarme).*

Zona Rossa di Tipo 2. Zona esposta "Elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per effetto della elevata probabilità di sperimentare elevati carichi da deposito di cenere in virtù delle statistiche sulla direzione prevalente dei venti in stratosfera.

Azione:

- *allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione verso le regioni gemellate o verso autonoma sistemazione (fase allarme).*

Zona Gialla Zona esposta alla ricaduta sottovento, al momento dell'eruzione, di lapilli e ceneri.

Azioni:

- *evacuazione dell'area coinvolta ad eruzione iniziata in funzione della direzione del vento durante l'eruzione;*
- *indicazioni per la pianificazione delle misure da attuare con diverse attivazioni e/o gradazioni per la messa in sicurezza della popolazione all'interno dei comuni stessi (piani per il rifugio in edifici sicuri, parziale evacuazione della popolazione con*

Piano di Protezione Civile

particolari vulnerabilità, misure di ripristino della percorribilità strade, ripulitura di tetti).

Zona Blu Zona esposta al pericolo di alluvionamenti e colate di fango e detrito (lahar).

Azione:

- *misure operative da definire e implementare sulla base delle procedure e del monitoraggio del Centro Funzionale della Regione Campania e da attuare ad evento in corso.*

L'allontanamento della popolazione prevede la successiva sistemazione sia in forma autonoma, per chi fosse in grado di provvedere autonomamente ad un alloggio alternativo in zona sicura, e sia verso destinazioni predeterminate previste dal Piano Nazionale definite di concerto con le autorità Regionali e Comunali.

Con riferimento al quadro di pianificazione nazionale sopra descritto, le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco nella fase di Allerta di tipo Allarme (rosso), in relazione alla particolare tipologia di evento, possono essere sintetizzate come segue:

- *verificare e riattivare immediatamente la viabilità di esodo;*
- *istituire posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;*
- *convogliare la popolazione verso le aree di attesa e/o di accoglienza;*
- *fornire indicazioni in merito alla popolazione con particolari vulnerabilità;*
- *provvedere ad informare la popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.*

Naturalmente nelle fasi di Allerta di tipo Attenzione (Gialla) e Pre-Allarme (Arancione) andrà garantita la costante informazione alla popolazione oltre che tutte le attività idonee alla preparazione della gestione della fase di Allarme.

Si precisa che, in caso di evento sismico verificatosi nella fase di risveglio pre-eruttiva, qualora non sia scattato il livello di Allerta vulcanico, Allarme (rosso), il Sindaco dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico. Parimenti, la fase di emergenza idrogeologica post-eruttiva seguirà il modello di intervento previsto dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo idrogeologico.

Piano di Protezione Civile

3.6 Modello di intervento rischio tsunami

Le coste del Mediterraneo sono state interessate, nel corso dei secoli, da numerosi eventi di maremoto, che hanno trovato la loro origine nell'elevata sismicità dell'area. Proprio in considerazione dell'esposizione a tale rischio delle coste del territorio italiano, il 17 febbraio 2017 è stata firmata la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri che istituisce il **SiAM** - Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da terremoti nel Mar Mediterraneo, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile.

All'interno di questo Sistema, l'**INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** - che opera attraverso il **CAT (Centro di Allerta Tsunami)** - ha il compito di valutare, nell'area di propria competenza, la possibilità che un terremoto di magnitudo uguale o superiore a 5.5, con epicentro in mare o vicino alla costa, possa generare un maremoto e di stimare i tempi di arrivo dell'onda lungo i differenti tratti di costa. I dati mareografici forniti dall'**ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** consentono di confermare o meno l'eventuale maremoto. Sulla base delle valutazioni del CAT, il **Dipartimento della Protezione Civile** - tramite la Sala Situazioni Italia - ha il compito di diffondere i messaggi di allerta per attivare, nel minor tempo possibile, il Servizio Nazionale di Protezione Civile.

In attuazione di quanto previsto dalla Direttiva istitutiva del SiAM, il 15 novembre 2018 è uscito in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Capo Dipartimento contenente le Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di Protezione Civile per il rischio maremoto. Scopo principale del provvedimento è fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale elementi utili alla pianificazione di Protezione Civile, in relazione a questo specifico rischio, per la salvaguardia della popolazione presente lungo le coste.

In ambito SiAM, vengono adottati due livelli di allerta, che dipendono dalla severità stimata del maremoto sulle coste italiane. Tali livelli, nonché il tempo di arrivo teorico della prima onda di maremoto sulla costa, sono stimati ai *forecast point*, che corrispondono a specifiche coordinate geografiche (situate lungo la costa). In analogia ai livelli di allerta adottati in tutto il Mediterraneo, i livelli di allerta sono:

- **Arancione (Advisory)**: indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 m e/o con un run up inferiore a 1

Piano di Protezione Civile

m, ove per "run up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare;

- **Rosso (Watch):** *indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 m e/o con un run up superiore a 1 m, dove.*

Le zone costiere da evacuare in caso di allerta Arancione o Rossa sono definite nelle mappe di inondazione elaborate da Ispra, in cui al livello di allerta Arancione è associata la "zona di allertamento 1" mentre al livello di allerta Rosso è associata la "zona di Allertamento 2". Sulla base dell'ampiezza delle zone di allertamento, della loro vulnerabilità, nonché delle caratteristiche delle vie di allontanamento e delle capacità operative del sistema territoriale, le amministrazioni comunali possono valutare se mantenere le due zone di allertamento distinte, o in alternativa, aggregarle in un'unica zona ("zona unica - allerta rossa/arancione"). Tali mappe sono consultabili al link <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/> dove, al momento, sono disponibili solo quelle relative alle zone di allertamento per le Regioni Calabria e Sicilia.

Le mappe elaborate da Ispra, ancora preliminari, sono state realizzate secondo una metodologia speditiva utilizzata e accreditata anche a livello internazionale. Si basano su un recente modello di pericolosità probabilistica per gli tsunami generati da terremoti (S-PTHA, Seismic - PTHA), prodotto nell'ambito del progetto TSUMAPS-NEAM, co-finanziato dal DGECHO e coordinato da INGV. Ulteriori dettagli sono disponibili nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative. Al momento, rappresentano le migliori informazioni a disposizione sulla base dei dati fruibili a livello nazionale. Sono quindi aperte ad affinamenti, in funzione della qualità e della risoluzione dei dati di base cartografici e dell'evoluzione delle metodologie di elaborazione.

In merito al SiAM è importante sottolineare che, nonostante la scienza della previsione rapida e accurata dei maremoti abbia compiuto negli ultimi anni importanti passi avanti, non è sempre possibile emanare tempestivamente un'allerta e che la valutazione effettuata dal CAT dell'INGV non assicura la certezza che a valle dell'emissione dell'allerta si verifichi un evento di maremoto e non garantisce nemmeno che l'impatto di un maremoto sulla costa sia sempre preceduto dall'emissione del messaggio di allerta. Inoltre, nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alle coste italiane, l'arrivo dei messaggi di allerta SiAM potrebbe avvenire, nelle aree prossime all'area origine del terremoto, in tempi non sufficienti per attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione. In generale

Piano di Protezione Civile

quindi, è di fondamentale importanza che il cittadino sappia riconoscere i fenomeni precursori di un maremoto e conosca le norme di autoprotezione. Per questo, è importante avviare attività di prevenzione, finalizzate alla riduzione del rischio e alla diffusione delle conoscenze di Protezione Civile.

3.6.1 Messaggi di allerta

I messaggi di allerta maremoto in ambito SiAM sono emessi quando il CAT dell'INGV registra un evento sismico, nell'area di propria competenza, tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sulle coste italiane. Al messaggio di allerta possono essere associati due livelli di allerta: rosso o arancione. I messaggi di allerta possono essere seguiti da messaggi di:

- **aggiornamento**, quando, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici tali da determinare una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;
- **revoca**, quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta;
- **conferma**, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto. Tale messaggio viene emesso successivamente a un messaggio di allerta o di aggiornamento dell'allerta;
- **fine evento** vengono emessi al termine di un evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli registrati precedentemente al maremoto. Questo messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi prima in relazione al medesimo evento.

In ambito SiAM, viene diramato anche un messaggio di informazione, che non costituisce un'allerta ma indica che è improbabile che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali. La messaggistica di allertamento è indicata nella tabella che segue

Piano di Protezione Civile

Messaggistica Si.A.M	Descrizione	Attivazioni
Informazione	<p>È emessa alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto, il messaggio non si configura come un'allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione</p> <p>L'Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dal- l'I.N.G.V., che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.</p>	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	<p>È emessa alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell'entità dell'impatto".</p> <p>I livelli di allerta sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> il livello di allerta Arancione (Advisory) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> inferiore a 1 metro. il livello Rosso (Watch) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> superiore a 1 metro. 	Fase di Allarme
Aggiornamento	È emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso.	Fase di Allarme
Revoca	È emessa solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)
Conferma	È emessa successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell'allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l'analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l'avanzamento del fronte dell'onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura o, più in generale, a causa dell'eterogeneità tipica dell'impatto del maremoto che rende necessaria l'acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l'evento di maremoto e sono utili per monitorare l'evoluzione dell'evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l'informazione dell'avvenuto maremoto dovesse arrivare alla S.S.I. del	Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto
Conferma	D.P.C. direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del CAT dell'INGV, la stessa S.S.I., previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il CAT dell'INGV e tutti i soggetti definiti nel Paragrafo sopra citato; viene quindi valutata dal SiAM l'eventuale emissione di un messaggio di conferma.	Misure operative per la gestione dell'emergenza per i tratti di costa già interessati
Fine evento	È emesso al termine dell'evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento	Misure operative per la gestione

Messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17 febbraio 2017)

Piano di Protezione Civile

3.6.2 Diramazione dei messaggi

Per la diramazione delle allerte, che deve necessariamente avvenire in tempi rapidi, il Dipartimento della Protezione Civile – che opera all’interno del SiAM – non può basarsi sulla procedura normalmente utilizzata per gli altri rischi di Protezione Civile, in cui i messaggi di allertamento sono diffusi attraverso le Regioni e/o le Prefetture. I tempi ristretti con cui si propagano le onde di maremoto nel Mar Mediterraneo richiedono, infatti, l’impiego di un sistema centralizzato in grado di attivare contemporaneamente le diverse istituzioni del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

In tale ottica, il Dipartimento ha sviluppato la Piattaforma tecnologica SiAM, in grado di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta ad un variegato gruppo di soggetti – tra Componenti, Strutture Operative e Società erogatrici di Servizi - individuati nell’allegato 2 della Direttiva SiAM e successivamente integrati nell’Allegato 2 delle Indicazioni Operative. Si precisa che la Piattaforma non raggiunge direttamente la popolazione, che deve quindi essere allertata attraverso le modalità definite nel Piano di Protezione Civile comunale, in raccordo con le pianificazioni degli altri livelli territoriali, a cura del Sindaco o del Coordinatore delegato tramite le funzioni preposte.

La Piattaforma è stata costruita per ricevere in modo automatico i messaggi di allerta diramati dal CAT dell’INGV, contenenti l’indicazione degli eventi sismici potenzialmente tsunamigenici. Una volta verificata la validità formale dei messaggi, la Piattaforma avvierà la catena di distribuzione degli stessi a tutti i recapiti contenuti nella propria anagrafica, seguendo un doppio canale di distribuzione, che prevede l’invio di SMS ed email. È in corso di sviluppo anche l’utilizzo dell’IVR - *Interactive Voice Response* (messaggio vocale registrato).

3.6.3 Strategia di intervento

La strategia generale adottata nelle Indicazioni operative per la salvaguardia della popolazione, in caso di diramazione di un’allerta maremoto, consiste nell’allontanamento preventivo della popolazione presente nelle zone costiere a rischio. Tale allontanamento dalle zone esposte, in generale, può essere verticale, quando si raggiungono i piani più alti degli edifici o, comunque, quote topografiche più alte rispetto alla costa (*vedi Allegato 3 alle Indicazioni operative*) oppure orizzontale, quando ci si allontana dalla costa a rischio verso l’entroterra. La strategia si traduce in attività e misure di salvaguardia che vengono

Piano di Protezione Civile

dettagliate nelle Indicazioni operative.

In particolare, in caso di messaggio di allerta rossa o arancione, l'unica fase operativa che si può attivare è quella di Allarme, poiché il maremoto è generato da un evento non prevedibile e, in questo contesto, la conferma del suo reale innesco avviene in tempi limitati che non consentono di attivare fasi operative precedenti. La fase operativa di Allarme prevede le azioni che i soggetti dovranno attuare per agevolare l'allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture presenti sul territorio, laddove possibile. In sintesi, in questa fase, i Comuni costieri devono attuare i propri piani di emergenza e attivare le procedure per allertare la popolazione; le Regioni devono attivare le procedure di gestione del flusso di informazione con i Comuni Costieri coinvolti nell'allerta; le Strutture Operative, le Regioni, le Province e le Prefetture-UTG devono mettere in atto le indispensabili azioni di supporto ai Comuni, ciascuno per quanto di competenza, attivando – se previsto – i propri piani di settore. In questa fase, il Dipartimento della Protezione Civile valuta l'eventuale convocazione del Comitato Operativo e, in raccordo con INGV e ISPRA, segue l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile. Il Dipartimento si occupa, inoltre, di dare, più tempestivamente possibile, informazioni agli organi di stampa.

Anche i messaggi di Aggiornamento e Conferma, contenendo l'informazione sui livelli di allerta, sono associati alla Fase operativa di Allarme.

In caso di diramazione di un messaggio di informazione, le principali misure riguardano il livello territoriale – come amministrazioni comunali e strutture operative di livello territoriale – e consistono in attività di informazione alla popolazione, volte a fornire elementi di conoscenza sull'evento in corso e attività di verifica dell'effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio. A livello nazionale, le attività del SiAM consistono nel seguire l'evoluzione dell'evento; in particolare, il Dipartimento mantiene uno stretto raccordo con le Strutture operative e le Regioni costiere per monitorare eventuali situazioni di criticità locali e fornisce le necessarie informazioni agli organi di stampa.

Nel caso in cui si verificasse realmente un evento di maremoto, interessando parzialmente o totalmente i tratti di costa allertati, ancor prima della ricezione del messaggio di Fine Evento, si devono mettere in atto le azioni operative connesse alla gestione dell'emergenza previste nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. La risposta operativa deve avvenire in funzione delle effettive conseguenze che si sono manifestate sul territorio, a partire dall'attivazione del livello comunale, per arrivare, se necessario, a quella dell'intero Servizio

Piano di Protezione Civile

Nazionale della Protezione Civile. In relazione alla situazione in atto e sulla base di esigenze di carattere operativo valutate in tempo reale, potrà essere necessaria la convocazione del Comitato Operativo da parte del Dipartimento della Protezione Civile - qualora non già attivato durante la fase di Allarme - o l'istituzione di una Di.Coma.C., per garantire il coordinamento in loco della gestione dell'emergenza.

Infine, nel caso di un messaggio di Revoca, che è sempre preceduto da un messaggio di Allarme, pur non essendosi realmente generato un maremoto, potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di allerta. Tale attività deve essere supportata da una diffusa comunicazione alla popolazione che contenga sia informazioni legate al significato del messaggio stesso, sia quelle sulle modalità più appropriate di rientro alle condizioni precedenti all'Allerta.

3.6.4 Pianificazione di intervento

In attuazione della Direttiva istitutiva del SiAM, le Indicazioni operative del Dipartimento hanno lo scopo di fornire ai livelli territoriali (Regioni Province, Comuni), alle Strutture operative e ai gestori dei Servizi essenziali e della mobilità elementi utili ai fini dell'elaborazione o aggiornamento delle rispettive pianificazioni di Protezione Civile.

Le Indicazioni prevedono che le pianificazioni di livello territoriale debbano essere articolate in funzione dei diversi messaggi SiAM e che i vari livelli declinino l'informazione ricevuta dal livello nazionale in specifiche procedure in grado di rispondere alle peculiari esigenze del territorio. Per quanto riguarda invece la pianificazione delle azioni necessarie a gestire l'emergenza, queste devono essere analoghe a quelle previste per il rischio sismico, con il necessario adattamento alla diversa tipologia di rischio. In particolare, per il rischio maremoto, è necessario verificare che le sedi dei centri di coordinamento e le aree di emergenza non siano situate in aree ricadenti nelle zone di allertamento 1 o 2.

In generale, le pianificazioni delle Regioni e quelle di livello provinciale devono sia garantire il necessario supporto alle attività dei comuni costieri, nelle fasi di pianificazione, allertamento della popolazione e gestione dell'emergenza, sia prevedere attività specifiche in relazione ai propri compiti istituzionali. Le Regioni, per esempio, devono promuovere esercitazioni, studi e approfondimenti (in termini di pericolosità, vulnerabilità dell'edificato e delle vie di allontanamento, sulle modalità di allontanamento, ecc.) tenendo conto

Piano di Protezione Civile

dell'esposizione al rischio e delle risorse utilizzabili. Le Prefetture, tra le tante attività, devono definire le modalità di gestione dell'ordine pubblico, per facilitare l'allontanamento "vigilato" della popolazione.

La parte più consistente delle Indicazioni operative sulle Pianificazioni di Protezione Civile è quella rivolta ai Comuni. In particolare, il documento prevede che i piani comunali siano organizzati in quattro sezioni principali, contenenti indicazioni su: la pericolosità delle coste e le zone di allertamento, le procedure di allertamento della popolazione; il modello di intervento e le principali attività; le attività di informazione e comunicazione. In particolare, nella descrizione del modello di intervento, si raccomanda ai Comuni di individuare nel proprio Piano di Protezione Civile le vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio e si suggerisce loro, per garantire un allontanamento efficace e ordinato della popolazione, di valutare la possibilità di predisporre una segnaletica di emergenza, di cui si fornisce uno standard alle Indicazioni operative-parte terza.

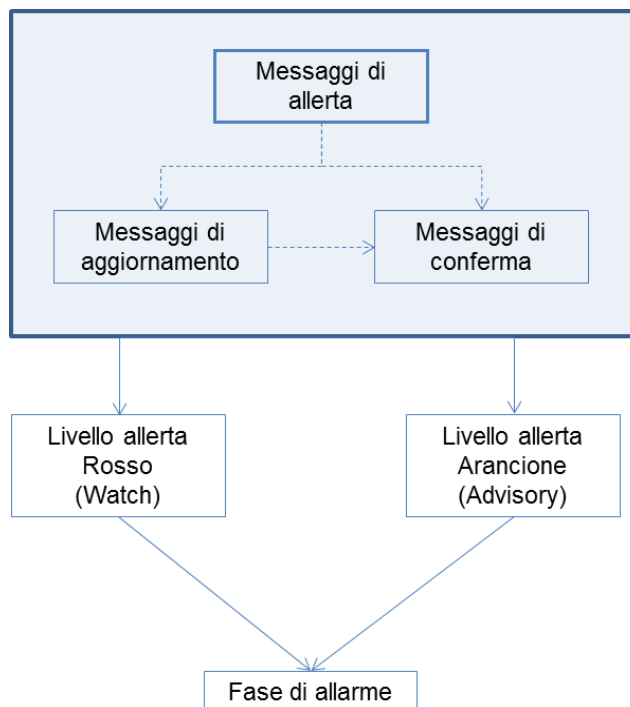
Sulla base della strategia generale nelle Indicazioni operative, anche le componenti e le strutture operative che ricevono la messaggistica di allerta devono predisporre le pianificazioni per l'integrazione del proprio intervento, in ambito di Protezione Civile, con le attivazioni dei livelli nazionale e territoriali, nel rispetto dell'organizzazione interna e della propria catena di comando e controllo. Queste pianificazioni, definite interne, devono essere organizzate in modo da prevedere procedure e attività finalizzate alla salvaguardia delle proprie risorse umane e strumentali eventualmente presenti nelle zone a rischio.

In particolare, l'Autorità marittima e le Prefetture- UTG con le Forze dello Stato presenti sul territorio dovranno elaborare una specifica pianificazione di settore.

3.6.5 Descrizione fase operativa di "Allarme"

La **Fase di Allarme** è collegata ai livelli di allerta **Arancione (Advisory)** e **Rosso (Watch)** ed è generata da un messaggio di Allerta al cui arrivo si attiveranno immediatamente le connesse azioni operative (fig. 3).

Piano di Protezione Civile



Schema della fase operativa di "Allarme"

Il messaggio iniziale di **Allerta**, recapitato da parte di struttura sovraordinata al Sindaco o al Coordinatore delegato, può essere seguito da uno di *Aggiornamento*, nel caso di revisione dei parametri sismici, e/o di *Conferma* nel caso di effettiva registrazione strumentale di onde di maremoto, ma anche da un messaggio di *Revoca* nel caso in cui l'evento sismico potenzialmente tsunamigenico non abbia dato realmente luogo all'evento di maremoto, oppure da un messaggio di *Fine evento* quando, al termine dell'evento di maremoto, vengono chiusi tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo maremoto.

Le azioni operative della Fase di Allarme prevedono l'attuazione della pianificazione di Protezione Civile e, nello specifico, l'attivazione delle procedure di allertamento della popolazione che è stata individuata sulla base delle valutazioni del contesto di riferimento. Nell'allertamento della popolazione interverrà anche il supporto delle altre amministrazioni territoriali. Le Strutture operative, le Regioni, le Province e le Prefetture-U.T.G. metteranno in atto le indispensabili azioni di supporto, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, per la gestione – da parte del Comune – dell'allerta, dell'allontanamento e dell'eventuale



Piano di Protezione Civile

successiva emergenza.

Il D.P.C. valuterà l'eventuale convocazione del Comitato operativo di Protezione Civile e, in raccordo con l'I.N.G.V. e l'I.S.P.R.A., seguirà l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile. Tramite la Sala Situazione Italia (S.S.I.), garantirà uno stretto raccordo con le Regioni interessate dall'allerta e con le Sale Operative nazionali delle strutture operative presenti nella S.S.I. e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità. Il D.P.C., inoltre, si attiverà per dare informazioni sull'allerta agli organi di stampa.

Nella tab. 2 vengono sintetizzati schematicamente i passaggi che portano all'attivazione della Fase di Allarme.

MODELLO DI INTERVENTO		
TABELLA della FASE OPERATIVA di ALLARME		
Fase Operativa	Soggetto	Attività principali
Allarme	CAT – INGV	Invio dei messaggi al D.P.C. e monitoraggio dell'evento.
	ISPRA	Verifica la funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il C.A.T. ed il D.P.C. per segnalare eventuali criticità.
	D.P.C.	Diramazione della messaggistica Si.A.M. tramite piattaforma tecnologica secondo le modalità di cui al paragrafo 1.4.
		Invio delle informazioni agli organi di stampa. Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in S.S.I. e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità.
		Valutazione della convocazione del Comitato Operativo della Protezione Civile.
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Informazione alla popolazione e attivazione delle procedure di allertamento.
		Attivazione del Centro Operativo e delle Aree di emergenza.
	Strutture Operative con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure di allertamento in raccordo con i Comuni e le Prefetture-U.T.G.
		Attivazione dei piani interni. Attivazione dei piani di settore.
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure per la gestione del flusso delle informazioni e supporto alle amministrazioni comunali per l'allertamento e
Prefetture-U.T.G. con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con le strutture dello Stato operanti sul territorio. Attivazione del piano di settore delle Forze dello Stato per il rischio maremoto.	
Gestori servizi essenziali e mobilità	Verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio.	
	Condivisione dei dati e delle informazioni di competenza. Attivazione dei piani interni. Attivazione dei piani di settore	
Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	Approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento di colonne mobili	

- Attività relative alla fase operativa di "Allarme"

3.6.6 Misure da adottare per il messaggio di "informazione"

In caso di diramazione di un messaggio d'informazione, le principali misure da adottare riguardano il livello territoriale e consistono in attività di informazione alla popolazione,

Piano di Protezione Civile

volte a fornire gli elementi di conoscenza sull'evento in corso e gli eventuali aggiornamenti disponibili, e attività di verifica della effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio. Tali attività dovranno essere sviluppate dall'Amministrazione Comunale e dalle Strutture operative di livello territoriale, secondo quanto stabilito nel presente Piano di Protezione Civile, ivi compresi i piani interni.

In particolare, gli Enti e le Strutture operative di livello territoriale attivano, per quanto di loro competenza, le procedure finalizzate alle possibili verifiche ex post e alla gestione di eventuali danni a livello locale, che potrebbero verificarsi nel caso in cui l'evento sismico inneschi altre fenomenologie (frane sottomarine o costiere) che non sono al momento rilevabili sistematicamente e, pertanto, si configurano come effetti imprevedibili. Nel caso in cui si conoscano specifiche caratteristiche della morfologia dell'ambiente costiero che potrebbero amplificare localmente l'intensità del maremoto (quali porzioni di mare semichiuso, rade, baie, porti, etc.), potranno essere effettuate eventuali azioni a tutela della pubblica incolumità, pertanto: *per qualsiasi tipologia di necessità di informazione da diffondere si adotterà il modello di intervento per "informazione alla popolazione" previsto per il "Dissesto idrogeologico"*.

A livello nazionale l'attività del SiAM consiste prevalentemente nel seguire l'evoluzione dell'evento; in particolare il DPC mantiene uno stretto raccordo con le Strutture operative e le Regioni costiere, al fine di monitorare eventuali situazioni di criticità locali, e fornisce le necessarie informazioni agli organi di stampa. Per quanto illustrato, tale messaggio non è riconducibile né ad un livello di allerta né ad una fase operativa (Fig.4).



Schema delle misure per il messaggio di informazione

3.6.7 Misure da adottare per il messaggio di "fine evento"

Al verificarsi di un reale evento di maremoto che ha interessato parzialmente o totalmente i tratti di costa allertati, si mettono in atto le azioni operative connesse alla gestione dell'emergenza previste nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali.

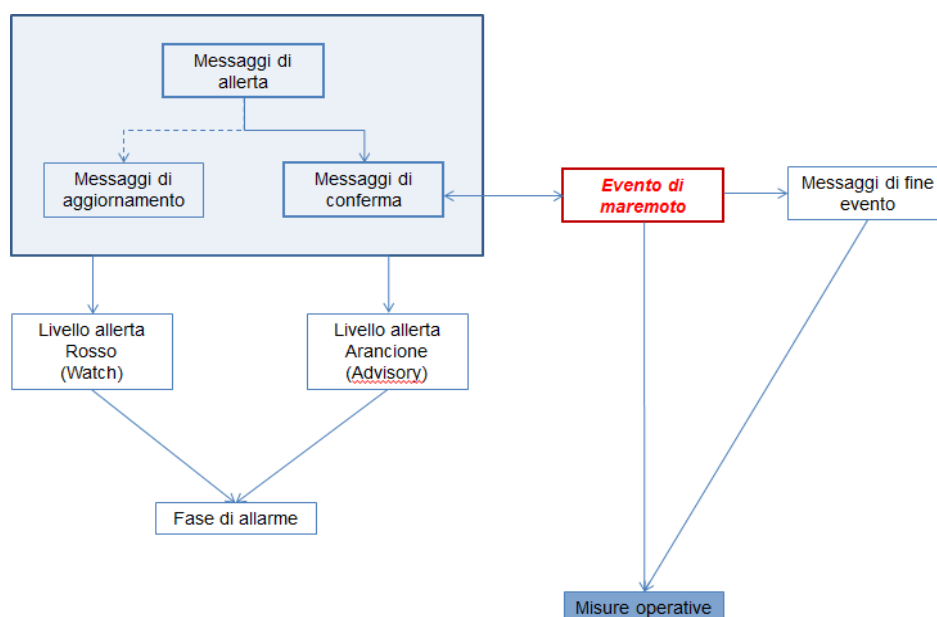
La risposta operativa avverrà in funzione delle effettive conseguenze che si sono manifestate

Piano di Protezione Civile

sul territorio, a partire dall'attivazione del livello comunale, eventualmente fino a quella dell'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Le attività di gestione dell'emergenza iniziano al verificarsi dell'evento di maremoto, ancor prima della ricezione del messaggio di Fine evento, e continuano anche all'emissione di quest'ultimo messaggio, in quanto esso indica il termine dell'evento di maremoto ma non indica la fine delle eventuali conseguenze da esso provocate.

A livello territoriale si attiva il sistema di Protezione Civile con l'applicazione di quanto contenuto nel modello organizzativo di intervento del presente Piano di Protezione Civile, anche attraverso l'attivazione dei centri operativi e di coordinamento e delle aree di emergenza (fig. 5).



Schema delle misure in caso di evento di maremoto e per il messaggio di "fine evento"

3.6.8 Misure da adottare per il messaggio di "revoca"

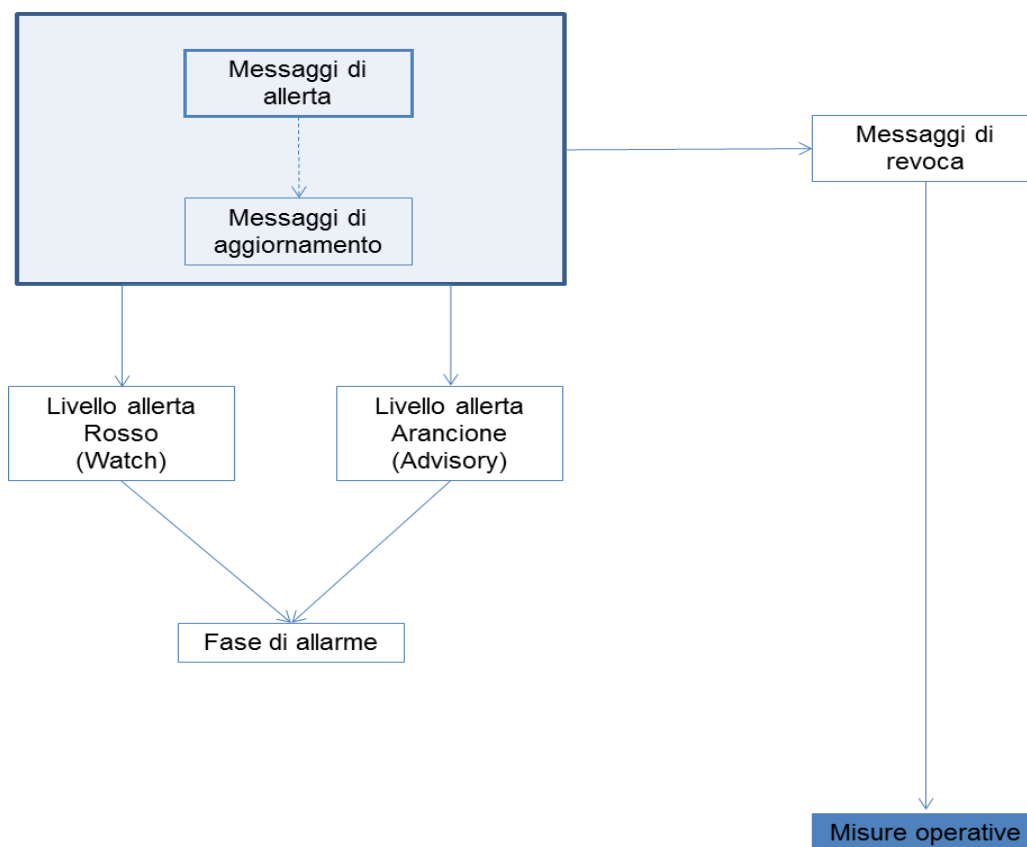
Il messaggio di Revoca è emesso dal SiAM solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa.

Piano di Protezione Civile

Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente capace di generare un maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento stesso o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità.

Il messaggio di "revoca" è preceduto da un messaggio di "allarme" che ha inevitabilmente attivato le necessarie azioni per la messa in sicurezza della popolazione a rischio. Pertanto, pur non essendosi realmente generato un maremoto, potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di allerta.

Tale attività deve essere supportata da una diffusa comunicazione alla popolazione, che contempli sia informazioni legate al significato del messaggio stesso, sia alle più appropriate modalità di rientro alle condizioni precedenti alla stessa allerta. Lo schema delle misure da adottare e le attività da effettuare per il messaggio di "revoca" sono indicate, rispettivamente, nella fig. 6 e nella tab. 5.



Schema delle misure per il messaggio di "revoca"

Piano di Protezione Civile

Misure operative	Soggetto	Attività principali
Misure per il messaggio di Revoca	D.P.C.	Invio delle informazioni agli organi di stampa.
		Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in S.S.I. e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità
		Aree di attesa.
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Assistenza alla popolazione.
		Attività di informazione alla popolazione.
		Raccordo con i Comuni coinvolti.
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o	Valutazione dell'attivazione del volontariato regionale.
		Prefetture-U.T.G. con livello di allerta
	Strutture Operative	Attivazione del piano di settore.
		Gestori servizi essenziali e mobilità
Informazioni agli utenti.		
		Ripristino dei servizi eventualmente interrotti.

Attività relative alle Misure Operative da adottare per il messaggio di "Revoca"

3.6.9 Attività operative

Il Piano per le attività operative si sviluppa sulla base delle conoscenze della pericolosità e del rischio maremoto, e stabilisce le attività e le procedure necessarie per la salvaguardia della popolazione esposta. La scelta della strategia di allertamento alla base della pianificazione comunale è quella relativa alle corrispondenti zone da evacuare. L'Amministrazione comunale potrà optare per l'allertamento e il conseguente allontanamento della popolazione presente nella zona corrispondente a quella prevista nel messaggio di allerta (*al livello di allerta Arancione consegue l'evacuazione delle zone di allertamento 1, al livello di allerta Rosso consegue l'evacuazione delle zone indicate o in alternativa, potrà aggregare due zone e utilizzare per l'allertamento e il conseguente allontanamento della popolazione l'unica zona individuata - definita zona di allertamento 1*) - sia per il livello di allerta Arancione sia per quella Rossa.

Il Piano è organizzato in quattro sezioni principali:

- a. *Pericolosità delle coste e zone di allertamento*
- b. *Procedure di allertamento della popolazione*
- c. *Modello d'intervento e principali attività*
- d. *Attività di informazione e comunicazione*

Piano di Protezione Civile

Pericolosità delle coste e zone di allertamento

Il Piano di Protezione Civile Comunale si basa sugli elementi conoscitivi sul modello di pericolosità da maremoti generati. Sulla base di tale modello, sul territorio costiero sono state individuate due zone di riferimento sia per l'allertamento sia per la pianificazione.

In particolare, è stata individuata:

- una zona 1 in cui pianificare in funzione di un'allerta di tipo Arancione (**Advisory**)
- una zona 2, in cui pianificare in funzione di un'allerta di tipo Rosso (**Watch**).

In caso di allerta di tipo Rosso, l'allontanamento della popolazione dovrà riguardare entrambe le zone 1 e 2, come illustrato nella mappa di sintesi redatta sulla base dei dati dell'ISPRA che sono stati messi in relazione (attraverso l'utilizzo di procedure di *Spatial Analysis*) con tutte le entità territoriali della costa utilizzate nella valutazione del rischio (v. *Tavola grafica 6 – Rischio pericolosità inondazioni*)

Ai fini della pianificazione di Protezione Civile per il rischio maremoto/tsunami, le azioni operative sono equivalenti in entrambe le zone, considerato il fatto che le uniche misure possibili di salvaguardia della popolazione consistono nell'allontanamento della stessa dalla costa.

Buona parte del litorale costiero di Casamicciola Terme è caratterizzato da zone balneari e/o comunque antropizzate; infatti, le zone di residenza stagionale sono quasi tutte localizzate lungo la costa balneabile del territorio.

La popolazione allertata dovrà seguire i percorsi di allontanamento dalle coste e rifugiarsi in zone sicure così come determinate negli elaborati grafici che, in caso di assenza di aree di emergenza, potranno essere utilizzate come aree di attesa sfruttandone le viabilità terziarie e gli spazi all'aperto, come meglio specificato nei successivi paragrafi.

3.6.10 Procedure di allertamento della popolazione

L'amministrazione comunale riceve la messaggistica di allerta attraverso il SiAM e il DRPC; la stessa messaggistica è contestualmente inviata a tutte le altre Amministrazioni ed Enti di competenza.

Il Comune, nel proprio Piano, elabora le procedure per gestire le informazioni di allerta ricevute ai fini di un allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, tenendo conto

Piano di Protezione Civile

anche delle variazioni in termini di popolazione esposta nei diversi periodi dell'anno.

Tali procedure prevedono sia la parte relativa alla gestione delle comunicazioni tra i soggetti destinatari dell'allerta (amministrazione comunale e strutture operative locali), sia la definizione di compiti/azioni/ruoli/responsabilità da assegnare a ciascuno di essi, al fine di contingentare i tempi di risposta e rendere più funzionale ed efficace la gestione dell'allerta.

Per la realizzazione delle procedure si è tenuto conto di alcuni elementi peculiari che, in particolare, condizionano le tempistiche di allertamento e, dunque, la messa in atto delle misure di salvaguardia e/o di autoprotezione della popolazione esposta. In tal senso è fondamentale considerare che nel Mediterraneo sono presenti diverse sorgenti sismiche capaci di innescare eventi di maremoto, la cui distanza dalle coste condiziona i tempi di arrivo delle eventuali onde di maremoto.

Come già evidenziato, nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alla costa, l'arrivo dei messaggi di allerta Si.A.M. potrebbe avvenire in tempi non sufficienti ad attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione e, pertanto, la misura di difesa principale sarà la capacità del cittadino di riconoscere i fenomeni precursori ed attuare le norme di autoprotezione.

In caso di tempi ridotti, dunque, la principale fonte di allertamento è l'evento sismico stesso e, in particolare, alcuni fenomeni ad esso connessi che possono segnalare l'arrivo del maremoto. Tali fenomeni, assumono un valore fondamentale ai fini dell'allertamento qualora vengano effettivamente avvertiti da un pubblico preventivamente formato a riconoscerne il significato.

In particolare, un maremoto può essere preceduto da:

- *un terremoto forte e/o di lunga durata, percepito direttamente o di cui si è avuto notizia;*
- *un rumore cupo e crescente che proviene dal mare, simile a quello prodotto da un treno o da un aereo a bassa quota;*
- *un improvviso e insolito ritiro del mare, un rapido innalzamento del livello del mare o una grande onda estesa su tutto l'orizzonte.*

Qualora la sorgente sismica sia ad una distanza tale da consentire l'allertamento preventivo

Piano di Protezione Civile

della popolazione, i messaggi di allerta potranno raggiungere i tratti di costa in tempi compatibili con l'attivazione delle procedure per la salvaguardia della popolazione stessa. Pertanto, in considerazione di tali diverse modalità di attivazione, sarà necessario organizzare un programma delle azioni e attività da svolgere, definendone l'ordine di priorità temporale, per allertare il territorio di competenza, anche in raccordo con il livello regionale e provinciale.

Lo sviluppo di sistemi di allertamento della popolazione efficaci, in grado di raggiungere i cittadini nei tempi ridotti a disposizione, è, quindi, parte integrante e determinante della presente pianificazione di Protezione Civile per la gestione del rischio maremoto. Poiché non esiste un'unica soluzione in grado di assicurare il raggiungimento istantaneo di tutte le persone potenzialmente esposte ad un evento di maremoto, la prima raccomandazione consiste nell'individuazione di molteplici meccanismi e strategie di allerta, complementari e ridondanti fra loro e compatibili con le risorse disponibili allo scopo. Le valutazioni da fare in sede di pianificazione riguardano, nello specifico, la scelta delle modalità di allertamento più appropriate, o la combinazione di modalità, in relazione alle caratteristiche peculiari del territorio di competenza e della sua popolazione; all'efficacia e all'adattabilità di modalità eventualmente già in uso; all'efficacia e ai vantaggi di un sistema di allerta rispetto ad un altro. Si forniscono di seguito informazioni sulle possibili opzioni di allerta della popolazione, derivanti dalle esperienze maturate a scala nazionale e internazionale e dalle ricerche sugli aspetti sociali della gestione di un'allerta, per valutare e/o pianificare i sistemi di allerta possibili, anche in base ad una logica di riutilizzo di quanto già esistente a scala locale, in termini di infrastrutture e procedure:

- 1) **Altoparlanti o sirene:** *gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc.) o le sirene, saranno utilizzati per avvisare la popolazione nelle aree specifiche. Nel caso di utilizzo delle sirene, saranno adottati dei "suoni codificati", mentre con gli altoparlanti le istruzioni saranno fornite direttamente tramite messaggio vocale;*
- 2) **Pannelli a contenuto variabile:** *il "contenuto" dei pannelli potrà essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di comportamento;*
- 3) **e-mail, S.M.S., messaggi Whatsapp, Facebook, etc.:** *si potranno utilizzare messaggi da diffondere a "catena";*
- 4) **App:** *un'applicazione software specifica per tale rischio e dedicata ai dispositivi di*

Piano di Protezione Civile

tipo mobile può garantire un'allerta simultanea e capillare di tutti coloro che hanno installato l'applicazione sui propri dispositivi.

- 5) **Strumenti di comunicazione elettronica in mare:** tutte le unità commerciali (mercantili, passeggeri, da pesca) e da diporto potranno essere informate nel più breve tempo possibile a mezzo di comunicazioni radio sui canali di emergenza dedicati;
- 6) **Website banners:** si potranno definire specifiche procedure che consentano di garantire l'apparizione in tempo reale di banners contenenti le informazioni minime relative ad un'allerta su siti di riferimento, quale ad esempio quello istituzionale del Comune;
- 7) **Radio (UHF, VHF e HF):** le radiocomunicazioni potranno consentire lo scambio delle informazioni tra i centri operativi per la gestione delle emergenze;

Inoltre, si potrà utilizzare la tecnologia radiomobile del "cell broadcast". Trattandosi, infatti, di una banda dedicata, questa tipologia tecnologia non è limitata da eventuali congestioni del traffico di rete o dal numero di invii simultanei possibili.

3.6.11 Misure

Il Piano comunale prevede le azioni e le misure da adottare in fase di allertamento e nella fase di eventuale risposta all'evento in corso, al conseguente impatto sulla costa e al rientro alla normalità, in caso di revoca dell'allerta maremoto o a fine evento, pertanto sono stabilite le seguenti azioni:

1. *Individuazione vie di allontanamento della popolazione dalle coste a rischio;*
2. *Condizioni tecniche per l'allontanamento verticale;*
3. *Individuazione aree di emergenza e zone sicure;*
4. *Individuazione sedi centri di coordinamento, C.O.C., zone di atterraggio elicotteri Z.A.E., aree di ammassamento soccorritori;*
5. *Volontariato;*
6. *P.O.C. (Piano operativo cancelli);*
7. *Raccordo con la Regione per favorire l'allertamento e l'allontanamento della popolazione presente sulla costa;*
8. *Modello organizzativo.*

Piano di Protezione Civile

3.6.12 Procedura per allontanamento

Di fondamentale importanza è l'individuazione delle vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio, che dovranno condurre alle aree di attesa o in zona sicura esterna ad entrambe le zone di allertamento, individuate per i vari settori di territorio interessati dall'allerta.

Le vie di allontanamento sono in ogni caso calibrate in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa o, comunque, sicure.

Particolare attenzione dovrà porsi in ordine alle vie di allontanamento della popolazione dalla fascia costiera in caso di Allerta 2 Rossa nel periodo primaverile-estivo che va dal 1 aprile al 30 settembre.

Tali vie di allontanamento, comprese le restanti di tutti i rimanenti tratti costieri del territorio comunale, costituiranno nella fase immediatamente successiva le vie di emergenza solo per i soccorsi alla popolazione coinvolta.

Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato sarà necessario predisporre una segnaletica di emergenza, meglio specificata al capitolo successivo, per guidare la popolazione. Periodicamente è opportuno fornire informazioni alla popolazione presente nelle zone a rischio sulle modalità di allontanamento.

I Volontari possono:

- *supportare le Forze dell'ordine e le Polizie Municipali dei comuni interessati per il controllo del traffico all'esterno delle zone coinvolte;*
- *prestare soccorso a feriti e provvedere al loro trasporto presso i presidi ospedalieri o presso le aree di elisoccorso attraverso le Organizzazioni di Volontariato Sanitarie accreditate;*
- *assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle abitazioni verso i centri raccolta;*
- *assistere la popolazione nei centri di raccolta;*
- *coadiuvare le azioni di informazione della popolazione anche con l'ausilio dei mezzi dati in concessione alle Organizzazioni di volontariato (altoparlanti, etc.). Le Associazioni ed i Gruppi comunali di Volontariato di Protezione Civile che intervengono nell'emergenza faranno riferimento e saranno, sotto il profilo tecnico/operativo, coordinati dal Responsabile operativo presente in loco della Funzione Tecnica alla esplicazione della quale concorrono a prestare il loro ausilio.*

Piano di Protezione Civile

Norme di comportamento per la popolazione

Conoscere l'ambiente in si vive, lavora o soggiorna è importante per reagire meglio in caso di emergenza; di conseguenza i cittadini dovrebbero:

- *chiedere informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul Piano di Emergenza Comunale, sulle zone pericolose, sulle vie e sui tempi di evacuazione, sulla segnaletica da seguire e sulle aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza;*
- *informarsi sulla sicurezza della casa e dei luoghi che la circondano; assicurarsi che la scuola o il luogo di lavoro abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche;*
- *prepararsi all'emergenza con la famiglia e fare un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa;*
- *tenere pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo;*
- *imparare quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.*

Durante il maremoto

Se si è in spiaggia o in una zona costiera e si riceve un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure se si riconosce almeno uno di questi fenomeni:

- *forte terremoto che si percepisce direttamente o di cui si ha avuto notizia;*
- *improvviso e insolito ritiro del mare;*
- *rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte;*
- *rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota,*

Occorre:

- *allontanarsi e raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio);*
- *avvertire le persone intorno a sé del pericolo imminente;*
- *correre seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola.*

Se si è in mare, potrebbero non notarsi i fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto; per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio.

Se si è in barca e si hanno avuto notizie di un terremoto sulla costa o in mare, occorre portarsi

Piano di Protezione Civile

al largo. Se si è in porto, è necessario abbandonare la barca e mettersi al sicuro in un posto elevato.

3.6.13 Operatività

INFORMAZIONE e ALLERTA INIZIALE

Arancione (Advisory)/Rosso (Watch)

Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile criticità del territorio

Il Sindaco (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile) riceve messaggistica, di "Informazione e di Allerta iniziale" attraverso il SiAM e il DRPC; la stessa messaggistica è contestualmente inviata a tutte le altre Amministrazioni ed Enti di competenza. Di conseguenza ATTIVA la propria struttura comunale di Protezione Civile (anche al di fuori dell'ordinaria attività d'ufficio) e pianifica le seguenti azioni:

Informazione

- Attiva il COC, anche con una configurazione minima (Presidio Operativo e Presidio Territoriale) per seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle comunicazioni in arrivo, in raccordo informativo con gli enti: DRPC – Sicilia: Servizio Sicilia Sud Orientale S12.05 e Prefettura;
- *Dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale per attuare ogni misura di sorveglianza e vigilanza "a vista" delle zone costiere esposte a rischio e delle aree critiche ritenuta necessaria;*
- *Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nella fase di ALLARME (in particolare i componenti del COC non attivati in prima convocazione) verificandone la reperibilità e informandoli sulla possibile attivazione della fase di ALLARME e dell'attivazione del COC;*
- *Verifica la propria pianificazione di emergenza e la disponibilità delle risorse individuate per la gestione delle operazioni previste in caso di attivazione delle successive Fasi operative;*
- *Verifica l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;*

Piano di Protezione Civile

- *Valuta se è il caso di:*
- *attivare le forze del volontariato esistenti sul territorio;*
- *informare gli abitanti delle zone costiere a rischio invitandoli ad attuare le norme di comportamento in caso di Tsunami;*
- *far rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i litorali costieri a rischio;*
- *sospendere le attività collettive previste all'interno (feste, fiere, mercati ecc...) ubicate in contesti potenzialmente interessati dall'evento;*
- *sospendere le attività scolastiche i cui edifici ricadono all'interno delle fasce costiere coinvolte.*

b) Allerta iniziale

Considerato che in tale caso assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone costiere del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di Protezione Civile comunale in caso di emergenza:

- *Rafforza il COC, convocando i responsabili delle funzioni necessari a seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione alla possibilità dell'evento e l'eventuale emergenza, in raccordo informativo con gli enti: DRPC – Sicilia e Prefettura;*
- *Monitora a vista, mediante l'azione dei Presidi territoriali che si posizioneranno in zone sicure e comunque in siti a quota più alta, le zone costiere dove possono manifestarsi condizioni critiche legate all'evento;*
- *Informa la popolazione delle zone costiere e a rischio, e fornisce indicazioni per l'attuazione delle misure previste nella pianificazione, invitando tutti ad attuare le norme di comportamento prevedendo la possibilità di allontanamento dalle coste in zone sicure come previsto ed individuate dal piano;*
- *Programma, quindi, se necessario, l'allontanamento della popolazione dalle coste a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; nel caso in cui in tali aree risiedano soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc..) attiva le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione;*
- *nell'Eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle coste a rischio:*

Piano di Protezione Civile

- *predispone le ordinanze di evacuazione;*
- *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni Censimento danni a persone e cose; strutture operative locali);*
- *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni Sanità, assistenza alla popolazione; volontariato);*
- *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni Tecnica scientifica e di pianificazione; Materiali e mezzi; Volontariato);*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni Tecnica scientifica e di pianificazione; Materiali e mezzi; Servizi essenziali e Assistenza alla popolazione; Volontariato);*
- *Definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;*
- *Dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate dall'inondazione e possibili dissesti e li informa sui comportamenti da tenere per l'allontanamento;*
- *Attiva la viabilità alternativa e, -in funzione dello scenario che si va configurando, monitora le reali condizioni della viabilità per l'allontanamento della popolazione dalle aree coinvolte e valuta:*
 - *di interdire l'accessibilità anche pedonale di alcune aree a maggiore rischio;*
 - *di sospendere la percorribilità di alcune strade;*
 - *di sospendere le eventuali manifestazioni previste; attivando "cancelli" presidiati, per la regolamentazione dell'accesso nelle aree a rischio e della viabilità alternativa;*
 - *Sospende, a ragion veduta, le attività collettive previste (feste, fiere, mercati, ecc....) ubicate in contesti potenzialmente interessati dalle inondazioni;*
 - *Sospende, a ragion veduta, le attività scolastiche*
 - *Informa le società di gestione dei servizi essenziali che insistono nelle aree a rischio;*
 - *Segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive.*

Piano di Protezione Civile

3.7 Modello di intervento per ondate di calore

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono consultabili sul sito del Ministero della Salute <http://www.salute.gov.it/> o dal DRPC. Vengono distinti quattro livelli

	Livello 0 - Condizioni meteorologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione;
	Livello 1 - Pre-allerta. Condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore;
	Livello 2 - Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili;
	Livello 3 - Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

Informazione alla popolazione

Per informare correttamente e in modo capillare la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore saranno messe a disposizione le indicazioni, fornite ogni anno dal Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>), nei luoghi più idonei per la più ampia diffusione e per il raggiungimento in particolare di quelle persone appartenenti alle fasce considerate vulnerabili. Per la gestione del rischio in argomento, il Sindaco potrà attivare il volontariato locale per presidiare i **luoghi** (definibili nell'immediatezza del verificarsi degli eventi) **ritenuti idonei per il ricovero temporaneo della popolazione** al fine di poter fornire informazioni e assistenza. Il Ministero della Salute, in presenza di situazione di emergenza climatica sul territorio nazionale, **attiva** il servizio di informazione telefonica ai cittadini sulle ondate di calore, che risponde al **numero** di pubblica utilità **1500**.

Il Sindaco potrà decidere di attivare il **Presidio Operativo** per coordinare gli interventi informativi e di assistenza alla popolazione, dandone opportuna comunicazione ai soggetti individuati nello schema per le comunicazioni inserito in questo piano. L'attivazione eventuale dei luoghi di accoglienza sarà comunicata alla popolazione con avvisi esposti nelle bacheche comunali e anche mediante comunicazione diretta tramite personale del Comune e della Polizia Municipale, e/o mediante utilizzo dei social networks.

Nella tabella che segue sono indicati i livelli di rischio connesso alle onde di calore e le attività da intraprendere.

Piano di Protezione Civile

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione</u>	Distribuire nei luoghi pubblici il materiale informativo e divulgativo
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione</u> ; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.	Affiggere gli avvisi nei luoghi previsti.
		Verificare, in relazione alle previsioni, la funzionalità dei luoghi previsti.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili</u> .	Valutare l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree o luoghi individuate.
		Verificare la funzionalità degli eventuali generatori elettrici presso le strutture sensibili.
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.	Affiggere gli avvisi nei luoghi previsti.
		Valutare l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree individuate.

Livelli di rischio e attività associate

Piano di Protezione Civile

4. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

In particolare, i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza e indica i rispettivi ruoli e compiti e specifica per ciascuna Componente e Struttura Operativa quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi fissati.

Il Piano recepisce le procedure dei piani di settore di ambito comunale per le strutture sensibili, rilevanti ai fini dell'armonizzazione della gestione dell'emergenza, quali: strutture sanitarie in emergenza, scuole, pubblici uffici e strutture turistiche ricettive presenti sul territorio comunale.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sono sintetizzati come segue

- 1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso**

Piano di Protezione Civile

la sede del Centro Operativo Comunale (COC) sita presso la **Casa Comunale di Via F. Girardi 13 -Casamicciola Terme**



2. **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC nella persona del **Responsabile funzione tecnica**

3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione. **Responsabile assistenza alla popolazione**

4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di, Polizia Municipale, Personale Medico e Volontari disponibili, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. **Responsabile sanità e assistenza sociale**

Piano di Protezione Civile

5. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue – Cerca e Salva)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine. **Responsabile operazione di soccorso e assistenza e organizzazioni volontarie di protezione civile**

6. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, (se presenti attivate tutti i tecnici residenti all'interno del territorio comunale) sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC. **Responsabile funzione tecnica con ausilio di tecnici del STN Struttura Tecnica Nazionale di protezione Civile, istruiti per lo scopo**

7. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi. **118 - CROCE ROSA ISCHIA SOCCORSO Via P.Trofa 6 - 80070 Serrara Fontana (NA) tel. 081 999531**

8. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC. **Responsabile Assistente dell'ufficio sociale**

Piano di Protezione Civile

9. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del COC. **Responsabile radioamatore locale G.A.R.F.I. CB Isola Ischia**
10. **Salvaguardia beni** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare nel post-evento che in caso di preannuncio. **Coordinatore Funzione Tecnica - Funzione censimento danni**

Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano individua le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.

Il Sindaco provvede di mettersi in contatto con Prefettura e sala operativa Regionale al fine di assicurare ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento, poste in atto dalle funzioni preposte e coordinate dal Coordinatore delegato.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

- a) *ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;*
- b) *ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;*
- c) *ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;*
- d) *mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (ai sensi delle lettere C e D del comma 2 dell'articolo 12 del Codice secondo effettive esigenze);;*
- e) *acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'ídonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;*
- f) *ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico- produttivi a*

Piano di Protezione Civile

rischio;

g) verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

4.1 Sistema di Comando e Controllo

Premessa

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la *direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita* deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla **Regione, alla Prefettura ed alla Provincia**.

Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

L'attivazione del COC prevede anche l'attivazione operativa del **Presidio Territoriale** che secondo la tipologia di evento esegue l'analisi del territorio con l'ausilio di strumenti presenti nella Sala di Presidio oppure attraverso Ispezioni sul territorio. Le indicazioni e/o informazioni sono trasmesse dal Coordinatore del Presidio Territoriale secondo le disposizioni del Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il COC individuato, data la particolare conformazione del territorio comunale è ubicato nella sede del **Municipio in via F. Girardi 13** in sala attrezzata non in uso per le funzioni ordinarie del Comune, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa della Struttura comunale, dispone di facile accesso, non vulnerabili rispetto a qualsiasi tipo di rischio e protetta.

Qualora rispetto la gravità e l'estensione dell'evento che ha generato lo stato di emergenza non risulteranno sufficienti i locali individuati per COC, saranno resi disponibili, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, altri locali in struttura antisismica opportunamente attrezzata. La sede individuata risulta facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di aree destinate al parcheggio dei veicoli degli operatori del centro stesso.

Piano di Protezione Civile

4.2 L'organizzazione per Funzioni di Supporto

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel COC. L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del Metodo Augustus, funzioni di supporto individuate, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consentirà al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- 1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Strutture Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;*
- 2. affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.*

Le Funzioni di Supporto disponibili per il COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio, sono descritte nell'allegato "PIANO OPERATIVO". Quest'ultimo potrà subire variazioni considerabili di dettaglio nel corso della sua operatività, che non snaturano il contenuto del Piano. **L'apporto delle variazioni è di competenza del Coordinatore delegato del Sindaco che è individuato nella funzione del Responsabile della III area Tecnica, che provvederà a tenere informato il Sindaco per le adozioni di dette variazioni.**

Piano di Protezione Civile

4.3 Il Presidio Territoriale- Sala monitoraggio strumentale

In relazione dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile (OCDPC) 936 del 9 febbraio 2022 avente oggetto "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatesi nel territorio dell'Isola di Ischia (NA), a partire dal giorno 26 novembre 2022", il Comune di Casamicciola Terme ha incaricato 4 tecnici esperti per il monitoraggio del territorio aventi funzione di "Presidianti". Tali figure prettamente "tecniche", ottime conoscitrici del territorio ischitano, avranno il compito principale di supportare il Sindaco e l'attività del Centro Operativo Comunale, tramite rilevazioni dirette sul territorio, nelle modalità descritte nell'elaborato "Disciplinare del presidio territoriale del Comune di Casamicciola Terme".

Per quanto riguarda le attività che competeranno ai Presidianti, si fa riferimento, adattandolo alla complessa peculiarità del territorio di Casamicciola, al documento denominato B41CAM_LG1 "Progetto di Presidio Territoriale ai vari livelli. Indirizzi organizzativi e applicazioni in Campania" novembre 2021.

Il Presidio gestisce: la visione dei punti critici e di porzioni del territorio, significative in relazione all'evolversi di un evento di natura idrogeologica o idraulica o di altra natura che potrebbe rappresentare criticità e pericolo per la popolazione e/o cose presenti nel territorio comunale.

Obiettivo: fornire al Sindaco le informazioni necessarie per gestione di eventuali/potenziali stati di criticità.

La funzione provvede: a predisporre indagini strumentali, visive o locali nel territorio, per l'individuazione di alterazioni o modifiche derivanti da eventi metereologici o idrogeologici

La funzione deve: dove possibile secondo la tipologia di evento, provvedere a leggere i segnali di un probabile imminente evento, come elemento essenziale per una valida politica di mitigazione del rischio e costituisce un punto cardine per qualsiasi intervento non strutturale comunicando al Sindaco tramite il proprio Coordinatore le risultanze delle indagini effettuate.

Il Presidio deve operare soprattutto in fase di allertamento, sorvegliando il territorio comunale, attraverso percorsi sicuri e conosciuti, per verificare la situazione in atto in alcuni punti specifici, quali i **punti critici individuati**, monitorati anche con apposite telecamere

Piano di Protezione Civile

collegate alla sala di controllo sede del Presidio Territoriale e nei punti di massima vulnerabilità, dove l'incolumità delle persone può essere messa a repentaglio.

Considerata la peculiarità dell'isola di Ischia, costituita da sei comuni che hanno medesime caratteristiche e problematiche, soprattutto dal punto di vista idrogeologico (vedi i riscontri dell'ultimo evento Frana 26 novembre 2022 che ha determinato lo "stato di emergenza" su tutta l'isola) vista anche l'esperienza condotta in questo comune con l'apporto delle struttura "Presidio", si ritiene necessario, per una piena efficacia delle misure previste nel presente piano di Protezione Civile del Comune di Casamicciola, nonché per quelle relative ai piani degli altri comuni dell'isola, istituire un presidio territoriale che debba operare su tutto il territorio isolano.

L'osservazione di punti critici prevede la verifica delle soglie di attenzione e di allarme attraverso la probabile individuazione di fattori o eventi che possono rappresentare segnali significativi.

(Si elencano alcuni fattori significativi di esempio, non esaustivo: portata di acqua; presenza di acqua sporca; presenza di solidi o massi; presenza di tronchi nei punti dove i corsi d'acqua sono stati tombati)

Per operare con efficacia e in sicurezza, il Presidio deve essere costantemente aggiornato in merito agli scenari di evento e di rischio possibili nell'area di interesse, deve, pertanto, conoscere la relativa cartografia e curarne il sistematico aggiornamento.

I componenti di presidio parteciperanno alle riunioni di coordinamento previste ai sensi del D.lgs 81/2008 con le imprese o strutture operanti sul territorio per i ripristino da danni del Sisma 2017 e Frana 2022 e altre attività di opere di ingegneria in esecuzione.

Sala per il monitoraggio strumentale - sala Presidio Teritoriale

Il Sindaco è la figura che, in caso di calamità, deve assumere la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché del coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvedere agli interventi necessari.

Piano di Protezione Civile

Al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (COC), *istituito in data 27.11.2022 con Ordinanza n. 21 del Commissario Straordinario.*

A parziale integrazione di quanto sopra, in data 30.11.2022, il Commissario Straordinario ha pubblicato l'Ordinanza n. 24 avente ad oggetto "*Integrazioni Funzioni di supporto al COC*" e successivamente all'emanazione del documento noto come *Addendum* del 28.12.2022, nel quale veniva specificato che per un efficace funzionamento del presidio territoriale, è necessario il potenziamento del Centro Operativo Comunale (COC) tramite adeguate strutture e infrastrutture tecnologiche che consentano il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi meteorologici, il Comune di Casamicciola è stato dotato di una sala di controllo per il monitoraggio strumentale del territorio, denominata "**SALA DI PRESIDIO**".



Sala Presidio

La sala presidio è dotata della seguente strumentazione:

- 1 UPS da 3 Kw o Sup per avere sotto continuità i PC/Router/Monitor;
- 1 Router 4G/WAN/LAN per collegamento con cavo alla connessione esistente e 4 porte per i pc; 4 MONITOR da 65 Pollici per la visualizzazione dei segnali;
- CARRELLO porta monitor da 65 pollici; 4 PC Portatili 15 pollici con porta HDMI;
- Cavi HDMI da 10 metri per collegamento PC/Monitor; 4 Cavi di rete cat6 da 5 metri.

Piano di Protezione Civile

- *Inoltre, la sala è attrezzata con almeno tre scrivanie e due sedie ergonomiche operative per l'utilizzo h 24 e delle tende per oscurare le finestre.*

Le apparecchiature descritte sono collegate alle seguenti installazioni e strumentazioni installate sul territorio a seguito dell'evento frana del 26 novembre 2022.

- 1) ***Pluviometro Sull'Isola di Ischia sono già da tempo presenti quattro stazioni pluviometriche della rete meteo- idrologica della Regione Campania, ed in particolare i pluviometri di Forio, Ischia, Monte Epomeo e Piano Liguori. Considerata la rilevanza della misura delle precipitazioni per l'innesco di fenomeni di frana e alluvionesimili a quelli verificatisi il 26 novembre 2022, la Regione Campania ha provveduto all'installazione di un ulteriore quinto pluviometro nell'isola di Ischia, localizzandolo nel Comune di Casamicciola Terme in via Paradisiello, Piazzale prospiciente ex scuola elementare.***

I dati pluviometrici acquisiti dalle cinque stazioni pluviometriche della rete meteo idrologica della Regione Campania e i dati acquisiti dal radar meteorologico in banda X installato presso l'Aeroporto di Napoli Capodichino sono integrabili nell'ambito del sistema di presidio e di allertamento locale.

Tale pluviometro sarà implementato nel vigente sistema regionale di allertamento ed è utilizzabile ai fini della pianificazione comunale nei termini e con le modalità previste dal presente Piano stralcio, fermo restando le prerogative regionali in materia di allertamento a scala regionale.

*I dati registrati dal nuovo pluviometro sono trasmessi in continuo alla sala di controllo del Comune di Casamicciola e sempre monitorati. Il valore soglia corrispondente alla soglia di attenzione minima tra i pluviometri installati sull'Isola, fissata dal sistema di allertamento regionale di protezione civile di cui al Decreto Presidente della Giunta della Regione Campania n. 245 del 1 agosto 2017, **risulta pari al valore di 38 mm di precipitazione cumulata in un massimo di 3 ore. Al superamento della soglia pluviometrica suddetta viene diramata una comunicazione ai Sindaco e al Coordinatore di Presidio.***

Piano di Protezione Civile

I punti critici sono riportati nelle schede monografiche in allegato n° 6

2) Telecamere

Sul territorio in corrispondenza di punti Critici e punti notevoli per osservazioni del territorio, sono state istallate n°. telecamere ad integrazione del servizio di monitoraggio del territorio già operativo nel Comune di Casamicciola terme

I sistemi telecamere sono tutte dotati di illuminatore per riprese notturne e hanno le seguenti caratteristiche:

Telecamere di videosorveglianza in attività			
Denominazione CAM	Indirizzo	Coordinate UTM	Altitudine
CAM 1	Cava Puzzillo	N 40°74'34.71" - E 13°91'43.64"	76 m s.l.m.
CAM 2	Via Ombrasco	N 40°44'31.72416" - E 13°54'32.11092"	54 m s.l.m.
CAM 3	Piazzetta Nizzola	N 40°44'34.40148" - E 13°54'26.94672"	47 m s.l.m.
CAM 4	Traversa S.Barbara	N 40°44'26.36088" - E 13°54'15.51132"	119 m s.l.m.
CAM 5	Via Epomeo	N 40°44'25.4796" - E 13°54'2.62332"	142 m s.l.m.
CAM 6	Via Roma	N 40°44'37.72752" - E 13°54'16.59708"	78 m s.l.m.
CAM 7	Via Olivo Campomanno (Cava Senigallia)	N 40°44'22.82892" - E 13°54'24.98472"	124 m s.l.m.
CAM 8	Via Olivo Campomanno (Ombrasco monte)	N 40°44'23.12592" - E 13°54'24.26724"	124 m s.l.m.
CAM 9	Cava Fasaniello (Ombrasco)	N 40°44'25.94616" - E 13°54'41.71788"	101 m s.l.m.



Piano di Protezione Civile



Piano di Protezione Civile



Piano di Protezione Civile



Nel corso del tempo, nel caso in cui si renderà necessario implementare il numero dei punti critici sulla base delle informazioni raccolte durante i rilevamenti sul territorio e sulla base delle criticità di carattere idrogeologico e geomorfologico che emergeranno a seguito degli eventi a cui sarà soggetto il territorio comunale, si provvederà ad implementare il sistema di monitoraggio con telecamere o con ulteriori altri sistemi necessari a rendere evidenti criticità

L'ubicazione su planimetria delle telecamere si veda la Tavola 9 – *Carta degli elementi di protezione civile e dei sistemi di monitoraggio*.

4.4 Materiali e mezzi

Il Comune ha nella propria disponibilità, un'auto, un gruppo elettrogeno e generici attrezzi da lavoro, come pale, picconi, cartellonistica e dotazioni ordinarie per piccoli interventi per attività di manutenzione.

Piano di Protezione Civile

Inoltre: le associazioni di volontariato di Protezione civile, individuate tramite apposito bando nel mese di ottobre 2022, attivate con gli eventi di novembre e riconfermate con una richiesta di disponibilità inviata a febbraio 2023 dall'Amministrazione comunale ed inserite nell'organigramma del COC, hanno disponibilità di ulteriori materiali e mezzi già in uso sul territorio.

4.5 Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'opcm 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l'annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'analisi comporta:

- a) *l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;*
 - b) *l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;*
 - c) *l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.*
- L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del*

Piano di Protezione Civile

Dipartimento della protezione civile.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

- ES Edificio Strategico
- AE Area di Emergenza
- AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
- AS Aggregato Strutturale
- US Unità Strutturale

Visti i danni provocati dall'evento sismico del 2017 e dall'evento frana del 2022, al momento per la gran parte delle infrastrutture esistenti sul territorio cittadino, sono previsti lavori di ripristino ed adeguamento, pertanto l'analisi oggettiva delle CLE sarà strutturata per futuri aggiornamenti del presente comporteranno, in virtù dell'avanzamento delle opere citate e l'ordinaria classificazione delle stesse.

4.6 Aree per la gestione delle emergenze

Le aree e strutture di emergenza sono spazi aperti e edifici che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree individuate nel presente Piano Stralcio tengono conto degli *Scenari di evento e di rischio* descritti nel precedente Capitolo 2 e della popolazione residente nelle aree critiche, ovvero nelle zone interessate da evacuazione in caso di evento calamitoso.

In particolare, per il dimensionamento delle aree di emergenza si è fatto riferimento al numero di persone residenti e ipotetici turisti nelle zone da evacuare fornito dal Comune di Casamicciola; in alta stagione, sempre su indicazione del Comune, abbiamo considerato per la presenza dei flussi turistici di 5.000 persone oltre la popolazione residente.

In virtù delle peculiarità territoriali di Casamicciola, le aree individuate derivano da quelle indicate nel *Piano Stralcio per il dissesto idrogeologico* (approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 6 del 31/03/2023) e dalle successive valutazioni effettuate

Piano di Protezione Civile

dalla nuova Giunta comunale insediatasi nella primavera 2023 di concerto con i Professionisti dell'Ufficio Tecnico.

Le aree di emergenza si dividono in **aree di attesa**, **aree di ricovero** e **aree di ammassamento**.

4.6.1 Aree di attesa

Aree di attesa	n°	area (m ²)	Capienza persone per attese limitate	Capienza con servizi di supporto	Tipo Rischio	Lat	Long
Piazza Marina	1	1.806,70	766	285	Vulcanico-Idrogeologico-Incendio	40,748650	13,906320
Corso Luigi Manzi	2	1.044,10	443	165	Vulcanico-Idrogeologico-incendio	40,748452	13,906705
Largo Alcide de Gasperi	3	361,60	154	57	Vulcanico-Sismico-Inondazione-Incendio	40,748158	13,916183
Campo Sportivo "Monti-Di Meglio"	4	5.192,90	2.201	817	Idrogeologico-Sismico-Inondazione-Incendio	40,746820	13,920510
Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio	5	699,70	297	111	Vulcanico-Sismico-Inondazione-Incendio	40,745625	13,912575
Chiesa Santa Maria Maddalena	6	1.274,70	541	201	Sismico	40,744317	13,906358
Piazza Maio - Spezieria	7	350,00	149	56	Sismico-idrogeologico-Incendio	40,742426	13,910660

Le *aree di attesa* sono i luoghi sicuri di prima accoglienza per la popolazione in cui essa viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza.

Sono state recepite nel presente, alcune aree di attesa (punti di raccolta) individuati nelle misure speditive di protezione civile denominate "Prima definizione della pericolosità del territorio del Comune di Casamicciola Terme (NA) interessato dagli eventi di frana e alluvione del 26 novembre 2022" in data 23 dicembre 2022, "Addendum" in data 28 dicembre 2022, successivamente "Rimodulazione zonizzazione Piazza Bagni" ed infine aggiornamento con *Ordinanza Commissario Delegato n° 12 del 26 maggio 2023*, prodotti dal Soggetto Attuatore nominato ex OCDPC n. 951/2022 per il coordinamento delle attività di analisi propedeutiche alla prima definizione della pericolosità dell'area interessata dall'alluvione del 26 novembre 2022 (a tal proposito si veda la *tav. 9 - Carta delle zone soggette alle misure di protezione civile*).

Piano di Protezione Civile

Tra i punti di raccolta individuati nei sopracitati documenti, sono state stralciate l'area compresa tra *Via Montecito, Via d'Aloisio, Via Spezieria e Via Epomeo*, in quanto ricadente nella zona A soggetta ad evacuazione in caso di evento idrogeologico e l'area denominata "*Parco antistante la Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Via Roma, 2*" in quanto ritenuta a rischio frana da successivi studi svolti in loco.

Inoltre, ulteriori aree di attesa sono state definite in occasione della stesura del presente Piano Comunale di Protezione Civile.

Infine, in virtù delle caratteristiche morfologiche del territorio comunale di Casamicciola Terme, si precisa come alcune aree siano idonee esclusivamente per un determinato scenario di evento.

Aree di attesa individuate in caso di **dissesto idrogeologico** o comunque collegato ad un **evento franoso** o idrogeologico. Le aree sono tutte ubicate esternamente rispetto alle perimetrazioni dei movimenti franosi presenti e rispetto alle zone A1, A4, B e D delle Zone soggette alle misure di protezione civile:

- 1. Piazza Marina;**
- 2. Corso Luigi Manzi;**
- 3. Campo Sportivo "Monti – Di Meglio" con accesso da Via Spalatriello.**
- 4. Piazza Maio-Speziera**

Aree di attesa individuate in caso di **evento sismico**

- 1. Largo Basilica S. Maria Maddalena;**
- 2. Largo Alcide De Gasperi;**
- 3. Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio;**
- 4. Campo Sportivo "Monti – Di Meglio" con accesso da Via Spalatriello**
- 5. Piazza Maio-Speziera**

Aree di attesa individuate in caso di **evento vulcanico**, tutte ubicate esternamente rispetto alle perimetrazioni delle pericolosità vulcaniche più elevate (grado 3 e 4):

Per evacuazione del territorio via mare accertata la condizione che non sono in atto e non si prevedono maremoti o tsunami

Piano di Protezione Civile

- 1. Piazza Marina;**
- 2. Corso Luigi Manzi;**

Per evacuazione del territorio via terra accertata la condizione che le arterie stradali sia percorribili e non sussistono condizioni di pericolo per la popolazione per l'uso delle aree.

- 3. Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio;**
- 4. Largo Alcide De Gasperi.**

Aree di attesa individuate in caso di **maremoto - tsunami**, tutte ubicate esternamente rispetto alle perimetrazioni delle aree soggette ad inondazione da maremoto (zona 1 e 2):

- 1. Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio;**
- 2. Largo Alcide De Gasperi;**
- 3. Campo Sportivo "Monti – Di Meglio" con accesso da Via Spatriello.**

Aree di attesa individuate in caso di **incendi boschivi e di interfaccia**, tutte ubicate esternamente rispetto alle aree boscate e alle aree di contatto tra le superfici boscate e il centro abitato:

Tali aree sono raffigurate nelle Tavole in allegato al presente Piano comunale di Protezione Civile.

4.6.2 Aree di ricovero

Le *aree di ricovero* della popolazione sono luoghi in grado di assicurare adeguata protezione alla popolazione colpita.

Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere.

Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di strutture esistenti coperte pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, residence, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc..) oppure può essere garantito in aree nelle quali allestire alloggi temporanei (tende, roulotte, moduli abitativi provvisori, etc..).

Nel caso di strutture esistenti la permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione

Piano di Protezione Civile

e allestimento di tendopoli e/o di insediamenti abitativi di emergenza costituiti da prefabbricati e/o moduli.

Il territorio comunale di Casamicciola Terme è stato interessato da vari eventi catastrofici che si sono succeduti negli anni, in particolare si fa riferimento all'alluvione del 26 novembre 2022 e al terremoto del 2017.

In seguito a tali fenomeni ampie porzioni dell'abitato di Casamicciola Terme risultano interdette e molti edifici pubblici e privati sono stati dichiarati inagibili.

Nel territorio in esame inoltre non sono presenti centri sportivi indoor, centri commerciali, strutture militari e/o impianti fieristici.

Alla luce di ciò, di concerto con il personale tecnico dell'Amministrazione Committente, non è stato possibile individuare strutture esistenti coperte pubbliche e/o private all'interno del territorio comunale di Casamicciola Terme, che possano svolgere la funzione di strutture di ricovero, oltre alle strutture alberghiere eventualmente disponibili.

Per il ricovero temporaneo, in caso di emergenza il Comune di Casamicciola ha stipulato una convenzione con Federalberghi (3 dicembre 2022) la quale si impegna ad accogliere tutte le persone che necessitano di ricovero in alcune strutture alberghiere ubicate sull'intero territorio isolano, sulla base delle disponibilità di posti letto dei singoli associati posti letto e copertura pasti in strutture adeguate che soddisfano i requisiti di sicurezza.

L'ufficio CAS predispone l'accertamento della disponibilità alberghiera e la relativa documentazione necessaria al riconoscimento ed accettazione della popolazione presso le strutture alberghiere provvisorie e attiva l'applicativo "Designa".

Il Dipartimento della Protezione Civile ha realizzato Designa e lo ha messo a disposizione delle componenti e strutture del Servizio Nazionale di Protezione Civile che, a vario titolo, si occupano dell'assistenza alla popolazione in emergenza: funzionari di Protezione Civile nazionale e regionali, Enti Locali, Volontariato, gestori delle strutture ricettive.

Applicativo Designa:

E' un sistema per monitorare e gestire la popolazione assistita in emergenza, nato dall'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009 per supportare la gestione dell'assistenza alla popolazione

In caso di emergenza, le persone coinvolte possono trovarsi ad affrontare, tra le tante difficoltà, anche quella di lasciare la propria casa.

Piano di Protezione Civile

Le forme di **assistenza alla popolazione** previste per l'assistenza alla popolazione e il ricovero è previsto, per il Comune di Casamicciola Terme nella l'alloggio in strutture alberghiere e all'erogazione di contributi per l'autonoma sistemazione.

Il Comune in caso di emergenza deve governare situazioni per le quali bisogna gestire numerose e complesse attività che vanno dall'individuazione delle forme di assistenza più idonee, alla verifica del diritto a beneficiarne, dall'erogazione dei contributi, al pagamento delle strutture ricettive, alla rendicontazione agli Enti sovraordinati.

La decisione di sviluppare un **Sistema che supportasse la gestione delle diverse forme di assistenza**, fornite ai cittadini a seguito di emergenze, è stata presa, nel corso del 2010, a valle dell'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009.

Designa è utilizzato dal Comune di Casamicciola Terme al fine di poter ottenere **un supporto univoco ed efficace ai singoli operatori della struttura di protezione Civile per fornire assistenza alla popolazione, e ai gestori delle strutture ricettive consentendo loro di avere un quadro complessivo e costantemente aggiornato della situazione** e migliorando sensibilmente la gestione complessiva dell'emergenza, con generali ricadute positive.

Il software è accessibile via web, con informazioni raccolte in un unico database centralizzato, sul quale operano, ai vari livelli, le Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, alimentandolo ed interrogandolo in funzione delle autorizzazioni concesse a ciascuno.

Anche per quanto riguarda l'individuazione di aree di emergenza outdoor nelle quali allestire alloggi temporanei la situazione si presenta alquanto critica.

Infatti, l'abitato di Casamicciola Terme è caratterizzato da un'elevata densità di costruzioni ed è privo di ampi spazi aperti.

4.6.3 Aree di ammassamento materiali

All'interno del territorio comunale di Casamicciola è stata individuata un'area di ammassamento materiali nell'area di Piazza Marina prospiciente la ex sede provvisoria comunale denominata "Capricho".

Piano di Protezione Civile

Tala area è poste in prossimità di un nodo viario o comunque in zone facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, quanto individuato ha nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Tale area è raffigurata con un poligono a campitura a righe di colore giallo nelle Tavole 10 e 11 in allegato al presente Piano comunale di Protezione Civile.

4.7 Struttura ZAE Elisuperficie

Il Comune di Casamicciola Terme è dotato di un'elisuperficie per l'atterraggio in emergenza di mezzi ad ala rotante, censito da Enac per il quale il Comune provvede alla esecuzione di Manutenzione Ordinaria attraverso un apposito programma di interventi.

L'elisuperficie è denominata "Giovanni Paolo II" ed è ubicata lungo la strada provinciale SP270 in prossimità del confine comunale di Lacco Ameno, lungo la costa.

L'elisuperficie è di tipo provati ed è a disposizione per servizi di elisoccorso ed emergenza, operativa anche per il trasporto persone.

L'elisuperficie ha pianta rettangolare di metri 50 x 30, pavimentata in calcestruzzo avente spessore di 25 cm. La resistenza rende operativa l'elisuperficie per elicotteri con MTOW senza limiti di peso.

Sulla piazzola è raffigurata con un cerchio con bordo giallo e il simbolo "H" nelle Tavole 10 e 11 in allegato al presente Piano comunale di Protezione Civile.

4.8 Parcheggio ANAS

Si trova in prossimità della struttura ZAE su Via Tommaso Morgera, può essere come supporto della stessa, verso il confine comunale di Lacco Ameno, lungo la costa sulla SP270.

Il Parcheggio è utilizzabile come area di attesa e di ammassamento, data la posizione si presta ad operazioni di carico e scarico merci senza che si possano provocare condizioni di intralcio per la viabilità

Ha pianta rettangolare di metri 95 x 20, con una superficie pari a circa 1.900,00 metri quadrati pavimentata tappetino di asfalto

Piano di Protezione Civile

4.9 Parcheggio Corso Garibaldi (piazza Bagni)

Si trova in posizione strategica perché situato nel centro storico in posizione protetta visto il dislivello di circa 6 metri rispetto l'attigua Piazza Bagni, copre una superficie di circa 250 metri quadrati, pavimentato con tappetino di asfalto.

Il Parcheggio è utilizzabile come area di attesa e di ammassamento, data la posizione si presta ad operazioni di carico e scarico merci senza che si possano provocare condizioni di intralcio per la viabilità

4.10 Campo sportivo e spazi attigui - Elisuperficie occasionale Art. 7. D.M. 8 agosto 2003

Si trova in posizione protetta vista la quota e il dislivello, copre una superficie di 5.192,90 metri quadrati, illuminato con torre fari è utilizzabile come area di attesa e di ammassamento e data la posizione si presta ad operazioni di carico e scarico merci senza che si possano provocare condizioni di intralcio per la viabilità. L'intera area con strutture annesse è anche utilizzabile come elisuperficie occasionale per emergenza o di supporto al corpo dei vigili del fuoco per impieghi di protezione civile o di altra tipologia. La struttura con gli impianti esistenti è facilmente individuabile anche per la presenza di un idoneo impianto di illuminazione che all'occorrenza può essere integrato con ulteriori sistemi di segnalamento e di segnalazione. La dimensione del campo è di circa metri 100 x 50, disponibile dell'area di approdo e decollo è superiore a metri 25 x 25.

Piano di Protezione Civile

5 GESTIONE ED AGGIORNAMENTI DEL PIANI

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari.

Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute. Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. *aggiornamento periodico;*
2. *attuazione di esercitazioni;*
3. *informazione alla popolazione.*

5.1 AGGIORNAMENTO PERIODICO

Il presente piano deve garantire piena operatività in un territorio dove sono ancora attive procedure in emergenza, pertanto: *deve avere rispondere alle emergenze con una condizione perennemente dinamica e flessibile in relazione alle mutevoli condizioni del territorio comunale e delle zone limitrofe che possono direttamente o indirettamente influenzare le condizioni del territorio stesso e dei residenti stabili e non, compreso ospiti e turisti.*

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni sei mesi o comunque a seguito dell'avanzamento delle attività di opere di ingegneria in atto sul territorio da parte della struttura Commissariale per l'emergenza Frana e Sisma dell'isola di Ischia e comunque al verificarsi di un evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza. L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

Piano di Protezione Civile

5.2 Esercitazioni

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Devono essere organizzate e svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione dell'emergenza e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

5.2.1 Esercitazioni di Protezione Civile.

Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

5.2.2 Prove di Soccorso.

Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Piano di Protezione Civile

Dopo l'approvazione del Piano Di protezione civile durante il corso dell'anno 2024 sono stati tenuti i seguenti corsi ed esercitazioni

- Il giorno 5 Marzo 2024, struttura COC al corso di formazione riguardante “Struttura di Protezione Civile Nazionale, Protezione Civile, Regionale e locale - C.O.C.” organizzato dall'Amministrazione Comunale e gestito dall'Ing. Luigi Grosso (4 ore).
- Il giorno 13 Marzo 2024, presso la Sede dell'Amministrazione Comunale di Casamicciola, si è tenuto il corso di formazione rivolto alla struttura COC ed ai tecnici comunali riguardante “il Piano di Protezione Civile del Comune di Casamicciola Terme” gestito anch'esso dall'Ing. Luigi Grosso (4 ore)

5.3 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

a. **Preventiva.** In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b. **In emergenza.** In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire

Piano di Protezione Civile

principalmente:

- *la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);*
- *cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;*
- *quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;*
- *i comportamenti di autoprotezione.*

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

E' stato predisposto e allegato al presente piano un opuscolo informativo per le strutture presenti sul territorio cittadino, per i cittadini e per turisti.

Ogni singolo ospite che viene ospitato nelle strutture ricettive deve essere informato sulle prescrizioni previste nel presente piano di Protezione Civile e dovrà, nel caso se ne presenti esigenza, partecipare attivamente a eventuali esercitazioni o riunioni informative.

Nel sito istituzionale del comune sarà predisposta una apposita pagina che oltre ad contenere gli elaborati del piano di protezione civile conterrà , con costante aggiornamento tutte le informazioni necessaria a poter garantire la piena sicurezza del territorio e dei propri residenti, ospiti compreso.

Esempi di cartellonistica prevista per istallazione sul territorio

Il presente sarà soggetto ad opportuni approfondimenti conseguenti le attività di lavoro generate dagli appalti pubblici e privati in esecuzione sul territorio. Le attività in corso determinano una continua modificazione degli elementi che possono interferire con le procedure operative previste nel piano. Si precisa, comunque, che la piena valenza del presente piano potrà essere assunta solo in presenza di un coordinamento generale con altre procedure previste ed in esecuzione presso gli altri comuni dell'isola, pertanto è auspicabile la creazione di una idonea struttura di coordinamento di protezione civile per l'intera isola di ischia.

85

Inoltre: il presente piano, vista la conformazione e le caratteristiche del territorio ischitano e le strutture presenti, potrà avere maggior efficacia in presenza di un coordinamento e integrazione generale con le procedure previste ed in esecuzione presso gli altri comuni dell'isola. E' auspicabile la creazione di una unica ed idonea struttura di Protezione Civile intercomunale per l'intera isola di ischia organizzata per le esigenze del territorio, dei residenti e dei turisti.

Il Commissario Delegato per gli eccezionali eventi metereologici verificatesi nei territori dell'Isola di Ischia il 26 novembre 2022 – ex OCDPC 948/2022 con Ordinanza n° 18 febbraio 2024 2Indirizzi per le attività di pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile per i comuni dell'Isola di ischia", Ha disposto:

Omissis....Il Commissario delegato, al fine di dare concreta e spedita attuazione a quanto previsto all'art. 2 dell'Ordinanza n. 954/2022 del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, provvede con la presente ordinanza all'emanazione di specifiche disposizioni ai fini dell'aggiornamento delle pianificazioni comunali di protezione civile dei Comuni dell'isola di Ischia a seguito dell'evento calamitoso del 26 novembre 2022, anche in ottica di coordinamento intercomunale.

Il conseguimento degli obiettivi di pianificazione di protezione civile di cui al comma 2, tenuto conto di quanto già disposto dal Codice della protezione civile, dagli indirizzi operativi della Direttiva PCM del 27/02/2004, dalle linee guida di cui alla DGR Campania n. 738 del 07/12/2023 ed alla direttiva PCM del 30/04/2021, prevede tra l'altro, le seguenti azioni:

- *aggiornamento, armonizzazione e omogeneizzazione dei piani di protezione civile comunali che confluiranno nel piano di coordinamento intercomunale del contesto territoriale di riferimento dell'isola di Ischia;*
- *approvazione della struttura di piano intercomunale per tutti i Comuni dell'isola di Ischia;*

- *promozione, organizzazione ed attivazione di una struttura intercomunale dedicata alla protezione civile a supporto dei Sindaci e dei Comuni;*
- *previsione delle attività necessarie ad estendere il «Presidio territoriale», già attivo nel Comune di Casamicciola Terme, a tutti i Comuni dell'isola di Ischia, da prevedere tra le attività di competenza della struttura intercomunale di protezione civile, di cui alla lett. c), finalizzate ad aumentare la conoscenza dei punti critici dell'isola con apposite campagne di sopralluoghi ed eventuali rilievi strumentali; Omissis....;*
- *aggiornamento, di concerto con la Regione Campania, del sistema delle allerte per l'intera isola, incardinandolo nella struttura intercomunale di protezione civile; Omissis...*
- *Al fine di conseguire le finalità dei commi precedenti, tutti i comuni dell'isola di Ischia provvedono all'aggiornamento dei vigenti piani di protezione civile...;*